il ponte
periodico del Codroipese

ANNO VIII - N. 6 - SETTEMBRE 1981 Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Inf. 70% Mensile L. 800

16 settembre: si ritorna sui banchi

Mensile - Anno VIII - N. 6
Settembre 1981

Spediz. in abb. postale - Gr. III
Pubblicità inferiore al 70 p.c.

Direttore responsabile
Flavio Vidoni

Segretario di redazione
Renato Chiarotto

Direzione - Redazione
Pubblicità
Via Leicht, 6
33033 CODROIPO
Tel. 905189 - 906462

La sede è aperta al pubblico
dalle 18 alle 19.30
tutti i giorni feriali escluso il sabato
e il martedì dalle 10 alle 11.30
Tel. 905189

Editrice: soc. coop. editoriale
"Il Ponte" a r.l.
C.c. postale n. 24/6420

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Tipografia Centro Stampa Union Srl
Via Martignacco 101 - UDINE

"Il Ponte" esce in 13.000 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Rivignano, Sedegliano, Talmassons e Varmo e agli emigranti che lo richiedono.

Il nuovo edificio della scuola media, appena completato nel Centro studi, che ospiterà presto buona parte degli allievi della "Bianchi".
(Foto Michelotto)

ASSOCIATO ALL'USPI
con i problemi di sempre

✱ *Quest'anno, la data fatidica sarà il 16 settembre: un mercoledì. L'anno scolastico 1981-82 prenderà il via, come quelli che lo hanno preceduto con ancora aperti i problemi di sempre, nel Codroipese come altrove, riguardanti il corpo insegnante, le strutture a disposizione della scuola e la partecipazione.*

La copertura delle cattedre rimane nella gran parte delle scuole, dalle elementari alle superiori, passando dalle medie, uno dei problemi chiave. Il meccanismo della compilazione delle graduatorie, delle assegnazioni, dei ricorsi e delle riassegnazioni ancora non funziona come dovrebbe, nonostante il provvedimento che avrebbe dovuto confermare i cosidetti insegnanti "precari" nei posti già occupati. Da ciò conseguono danni ormai noti, come i ritardi nello svolgimento dei programmi, i cambiamenti repentini dei metodi di insegnamento, la difficile "sintonia" tra allievi e insegnanti, nonchè un immancabile senso di sfiducia da parte delle famiglie.

Altro "punto dolens" che tocca i docenti è il tanto richiesto "aggiornamento professionale", che quando esiste viene molte volte disatteso perchè inorganico per non dire, come talvolta è, proprio disorganizzato. Le eventuali iniziative privatamente assunte rischiano poi di rimanere lettera morta, perchè non attuabili in un contesto spesse volte legato a schemi conservatori. Quando poi un intero collegio docente è magari in perfetto accordo nell'applicare le innovazioni derivanti appunto dall' "aggiornamento professionale", ecco che capita si scontri con l'impossibilità materiale di operare in tal senso, perchè mancano le strutture adatte o i mezzi didattici.

Gli spazi, che dovrebbero favorire l'interazione della scuola in e con una società in continua e veloce evoluzione, mancano quasi ovunque o sono talmente asfittici da rendere vano ogni tentativo volto a dare un corso nuovo ai metodi di insegnamento che hanno ormai fatto il loro tempo. La frustrazione dell'insegnante disponibile e preparato acuisce poi quando la scuola e la società non gli danno nemmeno il materiale didattico necessario per sviluppare almeno in parte le innovazioni che si vorrebbero apportare.

La partecipazione, infine, o meglio la "non partecipazione" rappresenta uno dei problemi più gravi da risolvere, soprattutto nei nostri centri. La triste sorte degli organi collegiali, che sopravvivono ormai con voce sempre più debole nell'attesa vana di una nuova riforma (o controriforma?) che non giunge, è l'emblema di questa partecipazione sempre meno "partecipata", nonostante la costante pressione sulle famiglie da parte di alcuni docenti e la contro-pressione sugli insegnanti di ormai sempre più pochi genitori. Misera fine di decreti veramente (è proprio il caso di dirlo) Mal.. fatti. Resta solo la speranza che la tanto dibattuta riforma della Riforma, non provochi, come diceva sior Todaro "tacòn pegio del buso".

✱ *Questo numero de "Il Ponte" è dedicato in particolar modo alle problematiche scolastiche. Delle istituzioni codroipesi parliamo a partire da pag. 10; i problemi della scuola e le novità inerenti, dei comuni di Bertiolo, Camino, Flaibano, Sedegliano, Rivignano, Talmassons e Varmo, nelle pagine dedicate a ciascun comune.*

clamorosa protesta di sei democristiani

La "burrasca" in consiglio comunale, che nell'ultimo numero de "Il Ponte" annunciammo come novità dell'ultima ora, è puntualmente scoppiata e anche in modo clamoroso, con la mancata partecipazione alla riunione del 31 luglio, di sei componenti del gruppo democristiano.

L'assenza dei sei Dc ha consentito alla minoranza (Pci, Psi, Pri, astenuto il Msi) di far passare un ordine del giorno di sfiducia al sindaco e alla giunda Dc - Psdi. La vicenda, che potrebbe apparire inspiegabile, diventa invece estremamente chiara leggendo il comunicato che gli stessi consiglieri "aventiniani" hanno diffuso immediatamente per rendere di pubblica ragione le motivazioni di questo loro atto di protesta.

Dalla lettura del documento e dalle reazioni manifestate in consiglio comunale dagli "ortodossi", si ricava la presenza nella Dc codroipese di un diffuso stato di malessere ma anche "la volontà, presente nei sei, di mettere fine - come hanno affermato - con un atto anche un po' plateale, al perpetuarsi di equivoci sulla posizione del loro gruppo". Il significato è chiaro: "morotei, forzanovisti e indipendenti non possono più consentire di essere emarginati nelle scelte politiche del partito di maggioranza relativa, pena la perdita della faccia di fronte ai propri elettori ed all'intera opinione pubblica", alla quale in sostanza i sei democristiani si appellano, chiedendo che "tutta la Dc rispetti con rigore gli impegni elettorali".

Non sappiamo se questa presa di posizione produrrà qualche novità. Certo è, ci ha dichiarato uno degli esponenti del gruppo, che "o tutta la Dc cambierà metodo o il gruppo consigliare non potrà più obiettivamente rappresentare l'elettorato democristiano codroipese". Un ultimatum o una mano tesa, ancora una volta, a chi dovrebbe capire perfettamente che il tempo dei rinvii e dei trasformismi è definitivamente tramontato?

Poichè le cronache del consiglio apparse sulla stampa quotidiana hanno registrato solo una parte del documento diffuso dai sei, riteniamo di fare cosa utile ai lettori, per metterli in grado di capire esattamente la dinamica di quanto sta succedendo, pubblicando il testo integrale, così come ci è pervenuto la sera stessa del consiglio comunale.

"La nostra mancata partecipazione ai lavori del Consiglio, non è un fatto marginale, di corridoio, ma deve considerarsi, in tutta la sua gravità e pubblicità, un atto di formale protesta per come vengono gestiti i problemi politici e amministrativi del Comune. Ciò avviene dopo una nutrita serie di fatti e di considerazioni che hanno profondamente turbato la vita del gruppo consigliare Dc negli ultimi mesi.

Tra questi va annoverata la mancata ricerca di collaborazione e di confronto tra le varie componenti del partito sui problemi politici e amministrativi, non ultimo il bilancio di previsione per il 1981.

Questo disatteso coinvolgimento, unitamente al "forzato" fallimento delle trattative per l'allargamento della maggioranza ai partiti di democrazia laica e socialista, ha portato alle dimissioni del capogruppo; dimissioni che però non hanno prodotto alcuna reazione in chi avrebbe dovuto sentire la necessità di disporre, in questa situazione difficile, di un organismo come il gruppo consiliare perfettamente funzionale, perchè primo dovere di chi amministra è quello di ricercare il massimo consenso: all'esterno, ma soprattutto all'interno del proprio partito.

E' stata pure nel frattempo convocata l'assemblea degli iscritti, dopo tutta una serie di inadempienze, nella quale, nonostante l'assenza dichiaratamente di protesta di alcune componenti significative, si è voluto ugualmente procedere all'elezione di organi statutari che, mancando l'apporto delle altre espressioni di idee e di uomini presenti nella DC, sono per loro stessa natura

inefficaci e monchi di rappresentatività.

Se dopo questi precedenti dei quali non si è voluto minimamente tenere conto, si è ritenuto comunque, a distanza di due mesi dall'assemblea (tempo entro il quale si poteva, se c'era la volontà, trovare una possibilità di intesa) di procedere alla convocazione del consiglio senza alcun preventivo incontro col gruppo e senza preavviso, ciò sta a significare l'aberrante concezione di un uso mortificante del gruppo consiliare, chiamato ad essere presente al solo fine di ratificare decisioni già prese. Se questo è l'uso che si vuole fare del gruppo, si ritiene inutile portare la nostra presenza in consiglio per avallare scelte che non ci appartengono.

Nonostante ciò noi ci poniamo e continueremo a porci in posizione costruttiva riguardo alla comunità codroipese, all'elettorato che ci ha dato la sua fiducia ed al partito. Per questo motivo chiediamo il rispetto degli impegni assunti unitariamente da tutta la DC nel proprio programma elettorale e più volte confermati anche dal sindaco in carica; in modo particolare di quelli riguardanti la ricerca dell'allargamento della maggioranza (nel rispetto dell'identità e della forza di ciascun partito) a tutte le forze politiche che hanno già condiviso con la DC responsabilità di governo a livello locale.

E' su questi impegni pattuiti con l'elettorato che chiediamo e ricerchiamo l'unità del partito, proprio nel momento in cui la DC a livello nazionale e periferico trova nuove strade per il suo rinnovamento, dando proprio all'Assemblea degli eletti un valore di quasi nuova "costituente".

In questo quadro va considerata anche una più efficace presenza dell'Amministrazione, che si sollecita a ricercare migliori rapporti di quelli esistenti attualmente con le varie componenti sociali ed in particolare con i Consigli di Circoscrizione.

Si ritiene infine che, non avendo noi fatto mai questione di cariche, il gruppo ed il partito debbano essere in grado di operare per un decisivo superamento dei personalismi che possono soltanto nuocere e non giovare alla presenza più qualificata della Democrazia Cristiana nel Codroipese".

Renato Chiarotto, GioBatta De Paulis, Pierino Donada, Giorgio Martin, Silva Michelotto Tempo, Lauro Zamparo.

il pip salta: la regione non lo vuole

La notizia, ormai, è ufficiale: Codroipo non avrà più il Piano delle aree da destinare agli insediamenti produttivi, il famoso Pip. L'assessore regionale alla pianificazione lo ha comunicato in questi giorni all'amministrazione comunale.

La motivazione data dalla giunta regionale al suo provvedimento che respinge i progetti e le domande del comune di Codroipo, è che il capoluogo mediofriulano ricade nell'ambito territoriale di influenza della zona industriale di San Vito - Ponte Rosso, prevista dal Piano urbanistico regionale (Pur).

Il primo luglio del 1975, la giunta regionale di allora aveva infatti assunto la direttiva che l'autorizzazione a programmare piani per gli investimenti produttivi, con i finanziamenti previsti dall'articolo 27 della legge 865, fosse concessa soltanto ai comuni che non rientrino nell'ambito territoriale di influenza delle zone industriali programmatiche (previste cioè dal Pur), adottando come parametro un tempo di pendolarità non superiore ai 30 minuti. Essendo quindi molto difficile, se non proprio impossibile, arrivare a una zona artigianale-industriale come quella a suo tempo individuata dal Comune, mediante una lottizzazione privata (risulterebbe impresa siderale infatti mettere d'accordo le decine di proprietari dei fondi interessati), dovranno mettersi il cuore in pace oramai i vari imprenditori che avevano posto fiducia nella iniziativa comunale e attendevano uno spazio "pubblico" per poter rinnovare i loro impianti, ammodernarli e magari aumentare le loro capacità produttive.

Resta comunque in piedi una doman-

(Continua a pag. 6)

(Segue da pag. 5)

da. Come mai la giunta regionale ha rispolverato la "direttiva" del 1975 soltanto per Codroipo, concedendo invece le zone artigianali e i Pip a comuni, tanto per fare un esempio, come Bertiolo, Sedegliano e Varmo, che pure rientrano nel previsto parametro di pendolarità di 30 minuti dalla zona industriale di S. Vito? O i lavoratori che abitano a Codroipo sono più veloci di quelli che abitano negli altri comuni oppure vuole dire che "lassù qualcuno non ama" zone industriali nel nostro comune. Allora si spiegano le interviste e le lettere dell'assessore all'agricoltura Mizzau, il quale non vuole che la "ricca terra" di Codroipo sia occupata da insediamenti produttivi di alcun genere perchè vuole che essa rimanga ai contadini, in quanto - dice lui - sono gli unici che ancora votano Democrazia cristiana. Forse non tutti gli artigiani codroipesi, ma nemmeno gli stessi contadini, sono d'accordo con tale affermazione.

scuole delle frazioni: deliberata la sistemazione

Nel corso dell'ultima riunione del consiglio comunale di Codroipo, conclusasi come è noto con un voto di sfiducia alla giunta da parte dei partiti della opposizione passato per l'assenza di sei consiglieri dc che dissentono sull'operato dell'amministrazione, sono state approvate all'unanimità diverse delibere.

Tra queste, rivestono molta importanza ai fini politico e pratico, le delibere relative ai lavori di sistemazione e ampliamento delle scuole elementari di Zompicchia, Rivolto e Iutizzo, per i rispettivi importi di 90, 160 o 195 milioni lire. Per il momento il consiglio ha approvato il preventivo sommario di spesa e la richiesta di contributo alla Regione.

Approvando le tre delibere, i partiti dell'opposizione hanno precisato che il loro voto favorevole va considerato tale purchè la sistemazione delle tre scuole periferiche significhi alternativa alla costruzione di un nuovo edificio nel secondo Peep, previsto invece dal bilancio di previsione 1981. Il documento programmatico infatti, riguardo all'edilizia scolastica prevedeva una spesa di 700 milioni per quella nuova costruzione e non una lira per la ristrutturazione dei plessi esistenti.

Ora resta da vedere se, e per quale delle operazioni previste, la Regione darà il suo placet e i suoi denari, senza i quali sia la nuova scuola che la sistemazione e l'ampliamento di quelle esistenti resteranno un sogno nel cassetto.

une lenghe mescedade

Ciâre int bundì. Estât... timp di fêris, timp di ripôs, ma encje di fieste e di turismo. E il turismo no si pos dîsi che tal nostri Friûl al mânci. Pâr rindisi cont, baste lâ di martas tal marciât di Codroip par cjatâsi in t'une bolgje di int quasi dute straniêre, che sè a nol foss il cjampanîli e la glesie a dâti conferme di jessi tal tiò comun, no tu savaressis plui se tu sês a Codroip o in t'un centro internazionâl di turismo, quasi une Babilogne. Cui fevele fransês, cui todese, cui merecân.

E pùr chiste int che a ven di lontan e ca samêe no apartegnînus, a é int dal nostri Friûl, anzi parinc' nostris, fradis, bàrbis, cusins, paesans, lâs vie tanejù ains fa pal mont in sereje di lavôr pâr vivi e vignûs ca, cumò, a passâ lis vacânsis.

Si sa che tancjù ains vie pal mont a fâsin che si finissi pâr dismenteâ môs di vivi, di viesti e favelâ dai paîs originai, pâr cjapâ su in part chei da la nasiòn lâ che a son emigrâs, dant come risultât un môt di jessi che no l'è nè furlan nè da la nasion là che a son a vôre. Infati tra i turisc' che in chiscju dîs si à podût incontrâ in Friûl, i nostris emigrans si diferênsiavin dai vers stranêrs pâr chistis caratenistichis e sore dut pal lôr furlan mescedât cu la lenghe cuistade fûr di uchì.

Eco, par esempli, un tipo di discors che si à podût sintì.

L'emigrant in Franse

— Alôr didon sa và?
— Abastanze ben grazie!... E tu?
— Ben, valâ, cumò sa marsch. Me chist unviêr i soi stât longtemp grippè en. Alore chist'an i âi dite: i voi un pôc a la mêr in Itâlie. I tu sâs, simpri lavorâ a t'ingnerve.
— Ben chè a è vere, i tu âs fat ben. Ma setu vignût in treno o in machine?
— Tâs, chi soi vignût in machine e par strade i âi vût une fuît che âi scugnût telefonâ a un depanage c'al vegni a depanami se no i restavi impanât cui sa par trop.
— Beh i âi gust che tu la vedis cumbinade sense dans.
— Ciò, cambiant discôrs, i viôt che chi in Italie sa turne bien, i sì amusais une vore, a son kermessi pâr dut.
— A chi no si bassile, si lavore e si fâs fieste. Cumò scusimi, ma i scugni lâ chi âi premure. Si viodarín ste sêre...
— Ah... bon didon, tu sês pressât?
— Si mi tocje lâ, mandi.
— Alore a sè suar.
— D'acordo, mandi.

L'emigrant in Canada

— Au âr jù Milio, fain? Andersten mi tu Milio? Si?
— Si, si, ti capiss. lò ben, grazie e tu?
— Oh... uél, no bèt, no bèt. I âi un pissul tribul tal zenoli, ma il resto lè okey.
— Ma setu vignût pâr stâ, opûr, tornitu vie?
— Oh... uél. I soi vignût in olidei si?
— Ah... dome in vacanse. Ma setu simpri cun la Steel Compagny?
— Oh... ja... simpri lì, ma in t'um diferent lavôr, si? Pâr vie dal tribul tal zenôli chi no pos pleâmi e no pos naneje guidâ il cjâr. Ma, luchi, i âi la femine ch'a guide: Anderstent?
— Si, si, i âi capît.
— Milio esie vêre che domenje chi a zuin di bingo?
— Si a è vere, domenje uchì a zuin di tombule.
— E trop costie une cartele?
— Mil francs.
— Oh... oh... cussì pôc? A lè un cip presin, si? I plêi encje iò alore. Si viodíno stè sêre Milio?
— Si... i si viodín stè sêre, mandi.
— Bai Milio.

Milio Petegul

La piazza di Codroipo in un martedì di mercato d'altri tempi. La foto è tratta dalla monografia "Codroipo" edita da Il Ponte.

donne straniere uniamoci

Caro Direttore,

"Il Ponte" entra ogni mese nelle case della zona, portando sempre delle notizie interessanti che riguardano la vita quotidiana. Mi permette di esprimere un desiderio?

Siamo un gruppo sempre crescente di donne straniere ora domiciliate nella zona. Siamo una conseguenza dell'emigrazione friulana. Non ci conosciamo perchè ognuna di noi vive con la sua famiglia in una cittadina, un paese, una frazione nei dintorni di Codroipo, ignara dell'esistenza di una connazionale, magari abitante a pochi chilometri. Pur piacendoci la vita in Italia, ogni tanto sentiamo bisogno di scambiare qualche parola nella lingua materna, onde superare delle piccole difficoltà quotidiane.

Ogni cittadino italiano all'estero trova gente del suo paese, ma per noi questo risulta assai di rado, Vorremmo parlare in francese, inglese, tedesco, spagnolo, ognuna nella sua lingua madre, ma se non ci troviamo questo è impossibile. So con certezza che diverse donne straniere abitano nella zona e leggono senz'altro "Il Ponte". Ci farebbe la cortesia di pubblicare queste righe?

Insieme ci si potrebbe aiutare a vicenda. Per questo invito le donne straniere a mettersi in contatto con me. Organizzerò il gruppo se necessario, e una volta all'anno si potrebbe fare un raduno con i mariti e i figli. Chi ha il coraggio di venire martedì (giorno sacro per la settimanale visita al mercato) nel Caffè Centrale di Codroipo, dalle ore 9.30 in avanti? Una di noi sarà senz'altro presente e penserà a raccogliere gli indirizzi.

Mi farebbe un enorme piacere se questo mio appello avesse un risultato positivo e anche se scritto in maniera poco corretta spero di essere capita. Con tantissimi saluti,

Doris Fink-Battilana
Via Rivignano, 18/1 - Varmo

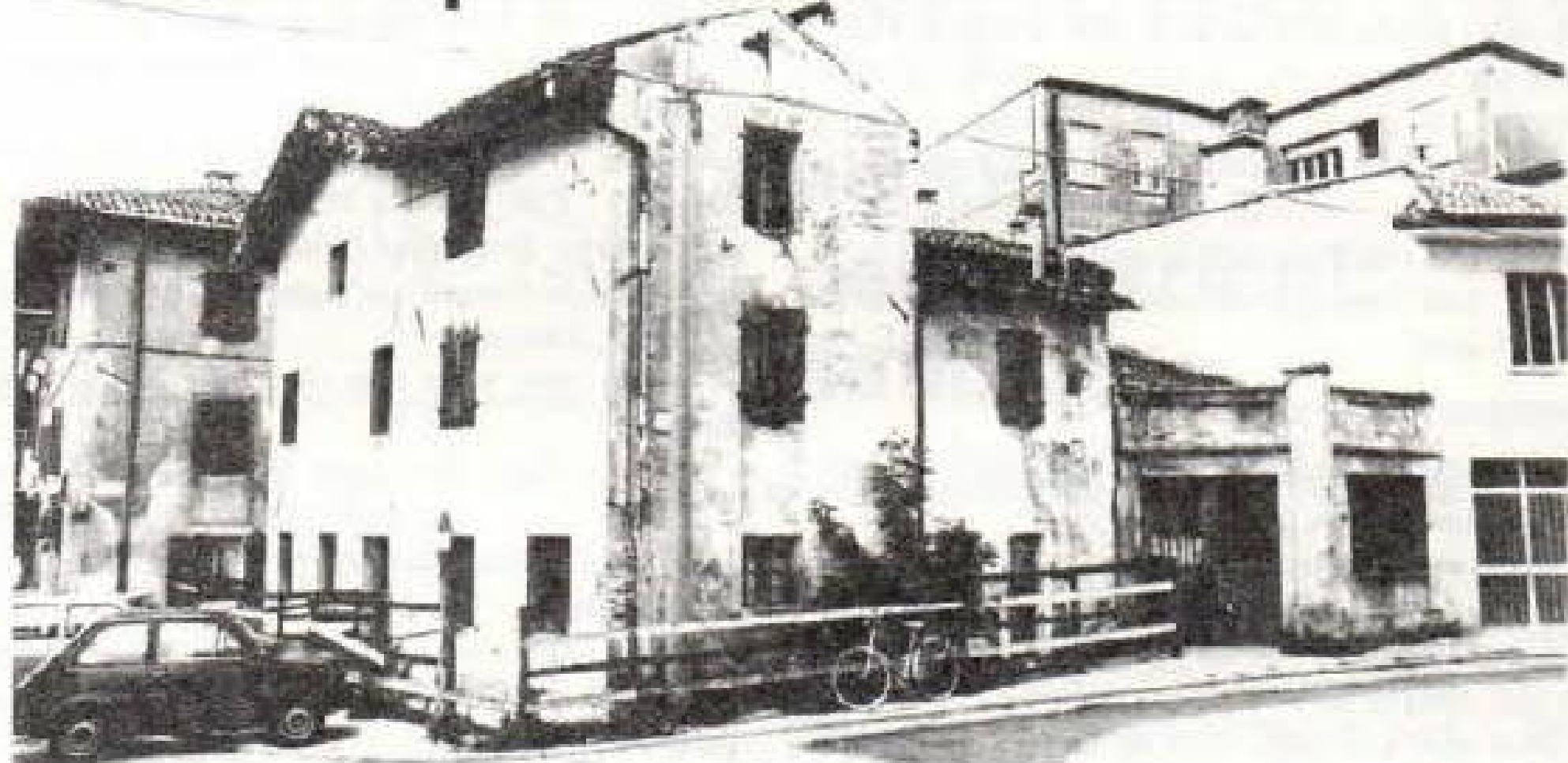
Se questo appello avrà, come ci auguriamo, risultati positivi, ne saremo ben felici anche noi. Ci permettiamo comunque di suggerire alla signora Fink anche un'altra strada per raggiungere il suo scopo: gli uffici anagrafe dei vari comuni, dove potrà senz'altro trovare nomi e indirizzi di eventuali signore provenienti dall'estero da poter successivamente contattare.

Anche noi del Ponte restiamo a disposizione per ricevere eventuali segnalazioni.

il manufat

In miez ai ciamps,
sul manufat i soi nassût,
ta une ciase che i pîs un flun l'à dividût.
Al jere un puest plen di arie e di lûs
un puest che il paradîs pe strade
l à piardût.
Se tu ti sveàvis un'ore prin dal usuâl
tu sintivis ciantâ i ucei vizzin il canâl.
Intor de ciase jere dute campagne e vîz,
i contadins a diventavin miei amîs.
Chei ciamps lì n'tôr jerin bèn tignûs,
jo par chei rivâi la natùre ai cugnusût,
I prâz in zîr someavin un plat a rôsis
che dentri tu mangiàvis lis erbis
plui gustôsis.
Pai rivâi e pai prâz tu lavis in zîr
cun amôr tu cirivis lis èrbis ca vevin
plui odôr.
Cumò l'è un scàndal cun duc' chei
disjerbans tu podis ben ciri,
tu ciaminis tant dibánt.
Tu ciatis sacs di plastiche e
tanc' bussòloz, no tu ciatis plui,
a paiâ àur, un pizzul crot.
Che pùaris raganelis ca ciantavin
cussì ben non d'é plui nance une
pojade su pal len.
Il miarli par campâ l'é finit in païs,
tai ors e tai zardins al fâs cumò l'so nît.
Li violis ca nassevin in ogni pizzul recès
son stadis dismitudis dal
maledet progrès.

Giovanni Vinciguerra

così non può restare

L'edificio pericolante di Via S. Maria Maggiore, sui cui muri sta crescendo, come si vede, un'albero di fico. (Foto Michelotto)

Che almeno metà della vecchia Codroipo sia stata ormai sacrificata, in tempi più o meno recenti, alle ruspe demolitrici, è cosa risaputa. L'ultimo "sacrificio", come si ricorderà, è stato quello che ha visto sparire letteralmente il settecentesco edificio di via Candotti, lo scorso 31 dicembre, provocando vivaci reazioni nella pubblica opinione.

Ci sono stati in questi anni dei radicali cambiamenti dell'aspetto urbanistico con la sostituzione di vecchi agglomerati di case con moderne costruzioni. Ci sono stati però anche degli esempi di recupero che meritano d'essere sottolineati, come l'edificio dell'ex municipio e quello dell'ex casa Moro ad opera della omonima fondazione.

Che l'interno del centro storico codroipese necessiti con urgenza di strumenti urbanistici in grado di salvaguardarlo dal degrado più completo, è cosa altrettanto nota, ma molte cause ne disattendono l'esecutività. Ci sono infine dei casi che esigono interventi più che rapidi, oltre che per cancellare certi obrobri dagli occhi della gente, per eliminare reali pericoli di incolumità pubblica. Il più appariscente è rappresentato dall'edificio ubicato a fianco dell'ingresso della chiesa arcipretale, sulla sinistra, in via S. Maria Maggiore. Da tempo è stato transennato perchè effettivamente pericolante e ora vi crescono addosso le erbacce e addirittura un albero.

Si tratta di un fabbricato vecchio, non antico e senza alcuna pretesa artistica. Molti decenni fa ospitava l'osteria della povera gente, che la frequentava non potendo accedere nei caffè riservati alla nobiltà e alla borghesia. Ora è un edificio che resta in piedi per miracolo. Certamente così non può e non deve restare. Si impone quindi il suo restauro, se cosa possibile (e, chissà, magari necessaria) o altrimenti, se valori non ne possiede, la demolizione. Certo è che una simile bruttura, davanti alla porta della chiesa, non è più accettabile. Si tratta di salvaguardare il decoro di Codroipo.

Il sentiero dei mille draghi

L'eccezionale mostra di reperti provenienti dall'Estremo Oriente, organizzata dai Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste, resterà aperta fino alla fine di ottobre

Continua il successo della Mostra che i Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste hanno allestito nella Villa Manin di Passariano e inaugurato ufficialmente il 1° agosto 1981: Mostra dedicata al mondo dell'Estremo Oriente e ai rapporti che questo ha avuto nei secoli con la nostra Regione in particolare.

Il titolo, suggestivo e volutamente un po' ambiguo: "Il sentiero dei mille draghi - Viaggio nel mito dell'Estremo Oriente": è un invito ad entrare.

Gli oggetti esposti provengono in buona parte dalle collezioni civiche triestine; ad essi si affiancano importanti pezzi di collezionisti privati della città: nè manca qualche apporto di Musei italiani.

L'allestimento riflette visivamente il discorso del catalogo -Edizioni Acelum - impostato questa volta con un taglio nuovo che lo rende piuttosto un libro vero e proprio. L'effetto è piacevole e sta incontrando il favore di un pubblico che ha visitato un po' casualmente finora la rassegna, in assenza di una adeguata propaganda che non era stato possibile organizzare sollecitamente perchè il lavoro di allestimento e restauro ha impegnato tutti quanti e tutte le strutture disponibili; i Musei hanno operato infatti facendo conto solamente sulle proprie forze e sulla buona volontà delle persone coinvolte nell'impresa; la stessa gestione economica è stata contenuta al massimo. Questo è un fatto che inorgoglisce un po' gli addetti ai lavori che sperano molto nella rispondenza del pubblico che sarà ora informato anche dalla stampa nazionale ed estera: la Mostra resterà aperta fino a tutto ottobre. Il percorso è piacevole e i temi si sviluppano di sala in sala sempre nuovi e affascinanti: si tratta di un itinerario ricco di imprevisti gustosi che mette in evidenza la varietà di rapporti che ha legato nei secoli le nostre terre, e la Regione Friuli - Venezia Giulia in particolare, con l'Estremo Oriente.

Una sorta di viaggio che inizia dalla spedizione di Alessandro Magno e dall'India, terra considerata fino a qualche secolo fa ultima emersa ad Oriente al limite del Grande Oceano: e ciò malgrado le molteplici notizie contrarie e nonostante la "via della seta" fosse già conosciuta da secoli. Viene accennato ai luoghi con oggetti, documenti e carte geografiche: ci si sofferma sui viaggi e i racconti del francescano Odorico da Pordenone e di Marco Polo che hanno descritto fra i primi le terre più "estreme".

Si continua per gradi nella conoscenza di un mondo diverso che ha lasciato documenti importanti nelle collezioni pubbliche e private di Trieste - città che ebbe il vanto di tenere dall'Ottocento, con la flotta lloydiana, i primi collegamenti regolari con India, Cina, Giappone: fama mondiale ottenne la linea celere tenuta dal piroscafo "Thalia".

Si prosegue con il fascino esercitato dall'Oriente sull'arte europea, su quella della Regione e sul Melodramma italiano: sono presenti costumi originali, manifesti, cartolini e piacevoli disegni.

La conclusione della Rassegna è apertura di un nuovo discorso: l'Oriente visto come balsamo e i primi approcci commerciali con una zona vissuta per millenni chiusa in se stessa, bastante a se stessa e non desiderosa di grandi aperture anche perchè diffuso era il convincimento della propria superiorità religiosa e culturale.

Laura Ruaro Losei

"Mercatino" autunnale

Dal 25 al 27 settembre le bancarelle degli antiquari riproporranno a migliaia di visitatori oggetti antichi per tutte le tasche

La Villa Manin di Passariano si appresta ad ospitare una nuova edizione del mercatino dell'antiquariato, l'attesa e riuscita iniziativa che, per la ricchezza delle spinte emotive e degli interessi culturali, è destinata a mobilitare le folle delle grandi occasioni. L'appuntamento è per il 25, 26 e 27 settembre, con una previsione di afflusso di 30-40 mila visitatori.

La sede estiva dell'ultimo doge di Venezia, trasformata dalla Regione Friuli - Venezia Giulia in uno strumento di crescita sociale e di arricchimento collettivo, in un centro polivalente di attività artistiche, musicali e didattiche, si è accreditata anche per quanto riguarda l'antiquariato, di cui propone due formule, autonome e diversificate: una a livello nazionale, analoga alle grandi mostre di Venezia e di Firenze (la prima ha avuto luogo nel maggio-giugno scorsi col titolo "Antiquariato: mercato e cultura"), e una di respiro regionale, con tre edizioni (la prossima è la XVI), distribuite nei periodi migliori dell'anno.

In settembre è quindi di scena l'antiquariato "minore", ma di più larga adesione popolare, per la vastissima gamma degli oggetti posti in vendita, accessibili anche a chi dispone di poche migliaia di lire.

Gli antiquari ammessi dall'apposita commissione, che vigila per salvaguardare la qualificazione dell'iniziativa, sono circa novanta, provenienti da ogni parte d'Italia, Bari, Napoli, Roma, Firenze, Siena, Arezzo, Torino, Genova, Verona, Vicenza, Padova, Treviso, ecc. La possibilità di scelta sarà quasi illimitata: dal quadro al mobile, dalla stampa al disegno, dal gioiello antico alle monete, dai francobolli alle vecchie suppellettili d'uso domestico, dai cimeli storici ai tappeti, dalle stoffe antiche al ricordo folcloristico. Il solo incontro con tante testimonianze del nostro passato è utile ed eccitante, come occasione educativa e strumento efficace per attivare la sensibilità verso il bene culturale.

I visitatori del "mercatino" potranno ammirare anche la cappella, la scuderia e l'armeria antica di Villa Manin e soprattutto l'eccezionale mostra "Il sentiero dei mille draghi", allestita dai Civici Musei di Trieste al piano terra del monumentale edificio. La rassegna propone un fantastico viaggio nel mito dell'estremo Oriente, con l'ausilio di prestigiose opere d'arte concesse in prestito anche da istituzioni culturali di Modena, Venezia, Genova e Treviso.

Naturalmente a Passariano non mancheranno i richiami della gastronomia, dell'artigianato friulano (nella mostra-mercato della torre) e del libro d'arte, oltrechè altre occasioni per trascorrere una giornata "diversa" e indubbiamente stimolante.

un esercito di 2.500 ragazzi

Tanti sono gli scolari e gli studenti che da mercoledì 16 settembre frequenteranno le scuole elementari del Comune di Codroipo, la media Bianchi, il liceo scientifico, l'istituto tecnico commerciale e l'istituto professionale di Stato. Se vi aggiungiamo i bambini delle scuole materne e gli studenti - lavoratori, il numero cresce di altre centinaia di unità. Indubbiamente un problema non indifferente che impegna severamente i responsabili della cosa pubblica, ma che coinvolgendo direttamente le famiglie non può essere lasciato gestire ai soli addetti ai lavori.

secondo obiettivo: la formazione professionale

"Siamo ormai abituati a porci un solo grosso obiettivo per volta. Così l'anno che si chiude è stato dedicato all'orientamento scolastico. Il prossimo sarà l'anno della formazione professionale". Questa in sintesi l'attività più qualificante del Distretto scolastico di Codroipo. A parlarcene è il dott. Lauro Zamparo, il presidente.

Gli chiediamo il perchè di queste scelte. "Già da tempo le nostre scuole sentivano l'esigenza di una attività di orientamento, perchè ogni singolo allievo nel momento di scegliere tra il continuare gli studi o entrare immediatamente nel mondo del lavoro, potesse farlo a ragion veduta. Potesse cioè acquisire una adeguata consapevolezza delle proprie capacità e dei propri interessi. Nel contempo potesse avere presenti attraverso una corretta informazione, i dati relativi al mercato del lavoro e alle sue possibili evoluzioni a breve e medio termine. Esperimenti limitati, in tal senso, erano già in corso. Mancava una azione a più largo respiro e generalizzata a tutte le scuole del Distretto.

Era un bel po' che il problema veniva dibattuto in seno al nostro Consiglio, ma preferivamo affrontarlo in modo sistematico e non dilettantesco. Con il gennaio di quest'anno la cosa è stata possibile. La Regione ci è venuta incontro assegnandoci, a tempo pieno, uno psicologo: il dott. Roberto Podrecca. Il programma proposto è stato accolto nelle varie sedi scolastiche con vero entusiasmo in tutte le sue parti. Questa situazione, favorevole fin dall'inizio, ha avuto modo di consolidarsi durante cinque mesi di attività e di espandersi a tutte le fasce di utenza. Si possono infatti considerare positivi i rapporti di collaborazione instaurati con gli insegnanti, con gli allievi e con i genitori. Piena adesione, inoltre, da parte dei capi istituto. Per quanto riguarda i risultati raggiunti, è sintomatico un aspetto: l'alto indice di presenze dei genitori ai colloqui individuali, soprattutto nei casi di consigli d'orientamento discrepanti rispetto al parere della famiglia".

Resterà una fiammata o l'iniziativa sarà ripresa? "E' intendimento del Distretto - risponde Zamparo - non solo di continuare, ma di stabilizzare questa importante attività. Anzi, cercheremo, per il prossimo anno scolastico, di introdurre nuovi elementi integrativi al programma, al fine di appagare le nuove esigenze che verranno sicuramente a verificarsi quale positiva conseguenza di quanto è stato fatto".

Resta da chiarire il secondo obiettivo: la formazione professionale. "Anche questo è un tema che abbiamo più volte affrontato nel consiglio di Distretto" dice il presidente. "Siamo partiti dal fatto che nel codroipese ogni tentativo di predisporre una qualche forma di formazione professionale ha sempre trovato difficoltà e in ogni caso ha avuto vita grama. Eppure sono centi-

(Continua a pag. 11)

problema «spazio»

Analizziamo come si presenta in cifre la situazione nelle scuole elementari del Circolo di Codroipo alla vigilia del nuovo anno scolastico 1981/82. I dati che riportiamo ci sono stati forniti dalla Direzione didattica e sono aggiornati all'ultima settimana di agosto.

Anche se le nuove iscrizioni alla prima classe sono passate da 234 a 227, la popolazione scolastica è rimasta pressochè invariata nel suo totale: 1193 alunni contro i 1194 dello scorso anno. Ecco, in particolare, i dati relativi ai diversi plessi scolastici.

Beano - Gli alunni sono passati da 36 a 45. Questo fatto ha segnato la fine delle due pluriclassi esistenti lo scorso anno. A Beano, come si sa, c'è la scuola integrata che, dopo i primi anni di inevitabile rodaggio, ha già dimostrato di funzionare egregiamente, nonostante la carenza di mezzi. Per l'aumento degli iscritti, la Direzione didattica ha richiesto la nomina di tre insegnanti integrativi, ma sono stati riconfermati solo i due posti di insegnamento funzionanti l'anno scorso. L'unica speranza è che ciò non incida negativamente sul buon funzionamento della scuola, che ha già incominciato a ricevere diversi bambini del capoluogo che a Biauzzo non potevano essere accolti.

Biauzzo - Gli iscritti alla scuola a tempo pieno di Biauzzo si mantengono costanti (105) perchè, dati gli spazi esistenti, sarebbe un suicidio della scuola l'accoglimento di altri bambini i quali, come si è detto, possono trovare lo stesso servizio a Beano. Anche se la scuola è stata recentemente ristrutturata, non si deve pensare che i nuovi locali ottenuti siano in esubero. Tutt'altro. La carenza rimane ed è viva attesa del paese e degli operatori scolastici che dalla locale latteria - come già è stato suggerito agli amministratori comunali - si possano ottenere nuovi spazi a disposizione della scuola.

Capoluogo - Per quanto riguarda il capoluogo, in via Friuli sono iscritti 346 bambini (contro i 345 dell'anno scorso) che occuperanno 17 aule, sette delle quali nella Casa dello studente. In piazza Dante, dove sarà ospitata anche la prima che normalmente aveva sede a Iutizzo, gli alunni sono passati da 347 a 323. Il calo, ci è stato detto, è dovuto al cambio di residenza delle famiglie nell'ambito del comune e alla conseguente iscrizione ad altri plessi. Anche nel capoluogo gli spazi sono saturi. E' vero che esiste la Casa dello studente, ma se venisse destinata a quelle fi-

nalità per le quali fu costruita risulterebbe più che evidente la carenza di aule. Non basterebbero certamente le frazioni ad accoglire i bambini del capoluogo, con i locali scolastici ovunque limitati. Inoltre, ricordiamo che il problema delle aule non dovrebbe essere solo "politico", ma, almeno alla stessa stregua, anche "didattico". E la scuola, innovandosi necessariamente, avrà bisogno, fra non molti anni, non solo di aule, ma anche di tanti spazi-laboratorio indipendentemente dal numero degli alunni.

A **Iutizzo** ci sono tre classi (2ª - 3ª - 4ª) che concluderanno regolarmente in quel plesso le scuole elementari. Sono 35 gli iscritti, come l'anno precedente.

Goricizza-Pozzo accoglierà 132 bambini (cinque in più rispetto all' '80/81), che occuperanno le otto aule esistenti. Anche a **Rivolto** il numero è aumentato di nove unità. Saranno 119 gli alunni dislocati nelle cinque aule di Rivolto e nelle due di Passariano. La scuola di **Zompicchia**, cinque aule, ospiterà 80 bambini contro i 76 dell'ultimo anno scolastico.

Alle **Scuole speciali** di via Friuli sono iscritti nove bambini. Diversi alunni handicappati (16) sono stati inseriti nelle classi normali. Per questo motivo, la Direzione didattica aveva richiesto, per tutto il Circolo, cinque insegnanti specialisti di sostegno. Ma sono stati riconfermati solo i due già assegnati lo scorso anno (uno a Goricizza, il secondo in via Friuli).

anche l'educazione all'immagine nei programmi della «media»

Silva Michelotto Tempo è da un anno al timone del grosso veliero della scuola media di Codroipo. Che ci stia con entusiasmo e competenza lo dimostrano la sua grande carica umana e le piccole ma significative modificazioni, che a volte sembrano passare inosservate, intervenute all'interno della sua scuola da quando lei ne è alla presidenza.

Di questo però non ne vuole sentir parlare. Vuole piuttosto dire tutto sui "suoi" ragazzi e dei "suoi" insegnanti.

"Sa che quest'anno, per la prima volta, la nostra scuola media supera, complessivamente, il migliaio di alunni? Mentre dappertutto si registra un decremento di iscrizioni, dovuto al calo della natalità, a Codroipo, crocevia commerciale del Medio Friuli c'è una tendenza diametralmente opposta".

- Ma a Bertiolo, Camino, Varmo le cose vanno altrettanto bene?

"Si sta poco a fare il quadro completo della situazione. La sede centrale di Codroipo conta quest'anno 755 alunni iscritti, dei quali 70 provenienti da Camino. A Bertiolo contiamo 114 iscritti, con due corsi completi, entrambi di lingua francese. E' da notare che il personale di questo plesso è ora tutto di ruolo: ciò significa per gli alunni e le famiglie maggiori garanzie di regolarità e anche, diciamolo pure, di esperienza da parte degli insegnanti. Varmo conterà ben 175 iscritti, con la nuova provvidenziale iniezione di alunni provenienti da Camino. Per questo motivo avremo una classe prima in più (gli alunni delle prime sono 73). Per questa nuova prima abbiamo chiesto la lingua inglese o tedesca".

- A proposito di lingua straniera... Questo nodo a Codroipo pone ogni anno seri problemi al momento delle iscrizioni. Come pensa di risolverlo?

"Il problema della lingua, così come è concepito il più delle volte dalle famiglie o dagli stessi alunni, è un falso problema. Sembrerebbe talvolta che certe sezioni siano privilegiate e che quindi vi si debbano iscrivere diciamo i "più capaci" perché vi si insegna la lingua inglese, ed altre sezioni siano per la "massa" perché vi si insegna la lingua francese. Tutto ciò è semplicemente assurdo. Una lingua, qualunque essa sia, è di per sé una disciplina formativa, come tutte le altre. E' del tutto illogico quindi sentirsi discriminati su questo piano. Anche perché gli alunni che lo desiderano, nell'accedere alla scuola media superiore, o anche in forma autonoma se non proseguono gli studi regolari, avranno poi tutto il tempo per potersi interessare ad una eventuale seconda lingua di elezione. Ma devono ricordare che saranno

(Continua a pag. 12)

(Segue da pag. 10)

naia i giovani che ogni anno, uscendo dalle medie, vanno a lavorare. E, d'altra parte, nel nostro tempo è quasi impensabile l'inserimento in un posto di lavoro senza una adeguata preparazione professionale che si aggiunga alla normale formazione scolastica. Per capire il fenomeno e proporre soluzioni adeguate non ci fidiamo di intuizioni. Intendiamo verificarlo attraverso una grossa rilevazione che si rivolgerà a quanti sono usciti dalla terza media negli ultimi tre anni. Siamo già pronti a farlo per quest'autunno. Analizzeremo i risultati, tireremo le conclusioni e se ci saranno iniziative concrete da prendere (e sicuramente ce ne saranno), ci batteremo per la loro attuazione. Con fermezza".

A questo punto rileviamo che il gusto e la dimensione delle cose da fare danno modo di pensare che il Distretto scolastico di Codroipo sopravviva. Mentre ogni tanto si sentono suonare le campane a morto.

"E' vero - conclude Zamparo - siamo ormai oltre la scadenza triennale del nostro mandato, avendo iniziato nel marzo del 1978. Operiamo a ranghi ridotti per i continui salassi cui è sottoposto il nostro consiglio a causa del mutare delle situazioni: operatori che vanno in pensione, genitori trasferiti, studenti che non lo sono più, eccetera. Però non abbiamo perso il gusto di affrontare certi problemi di nostra competenza. Come abbiamo avuto sempre il "buon gusto" di non dedicarci ad attività che avrebbero snaturato il Distretto indirizzandolo a fini non proprio "scolastici".

Nonostante questo viviamo sempre nell'ansia: siamo il Distretto più piccolo (e per nostra esperienza questo è un valore positivo), continuiamo a proporre un logico allargamento e ci sentiamo invece sempre al centro dei tentativi di chi questo Distretto lo vuole abolire per aggregare il codroipese a Udine. E sarebbe un bel guaio se ciò avvenisse proprio nel momento in cui le nuove norme statali si apprestano a trasformare il Distretto in un organismo molto più importante. E nel momento in cui la stessa Regione ha affidato finalmente al Distretto rilevanti funzioni di programmazione scolastica. Ciò che, per la prima volta, abbiamo fatto quest'anno, indicando alla Regione come andrebbero ripartiti tra i sette comuni del Distretto i fondi previsti in materia di diritto allo studio. Speriamo che non sia la prima e l'ultima e che questa funzione, insieme a tante altre, non ritorni altrove, magari di nuovo a Udine". Una conclusione che, indubbiamente, si commenta da sola.

Nella foto Michelotto la scuola a tempo pieno di Biauzzo. Sullo sfondo l'edificio della latteria che nelle intenzioni dell'assembela dei genitori dovrebbe ospitare la mensa e i laboratori didattici.

(Segue da pag. 11)

quei meccanismi e quelle capacità di ragionamento che hanno acquistato per l'apprendimento della prima lingua ad aiutarli nell'imparare la seconda.

Comunque con l'avvio di questo anno scolastico la classe I^ M avrà l'insegnamento del tedesco e questa è indubbiamente una novità positiva per la nostra scuola".

- L'Amministrazione comunale è stata in grado di mantenere la promessa fatta, quella cioè che con l'inizio del nuovo anno scolastico sarebbe stato agibile il nuovo padiglione della scuola?

"Quasi al 100 per 100. Non sarà possibile per alcune ragioni tecniche entrare nei nuovi locali con il giorno 16 settembre, giorno d'inizio delle lezioni, ma per il primo ottobre il Comune ha dato le più ampie garanzie che tutto sarà funzionante".

- E per i trasporti? Ci saranno anche quest'anno i super-pendolari della cartella, costretti ad arrivare tre quarti d'ora prima dell'inizio delle lezioni?

"Abbiamo partecipato, con una rappresentanza di genitori e degli organismi circoscrizionali ad una riunione in ambito comunale, nella quale abbiamo dibattuto, assieme alle altre scuole del comune, questo problema. Tra le varie ipotesi che sono state avanzate, ci sarebbe quella di iniziare le lezioni, e naturalmente anche di terminarle, circa 10 minuti prima dell'orario fin qui applicato. Oltre a ciò naturalmente si ritiene essenziale l'utilizzazione del nuovo scuolabus acquistato dal comune, oltre alle corriere di linea, allo scopo di assicurare, pur nella necessaria economia dei costi, la migliore qualità del servizio trasporti".

- Il carosello dei professori, croce e delizia dell'avvio di ogni anno scolastico, può dirsi superato per Codroipo?

"Se non nella totalità, certo è in gran parte ridotto per il fatto che grazie alla legge 463 avremo circa 20 nuovi professori di ruolo (quindi stabili), alcuni dei quali provenienti da Sedegliano e perciò con una consuetudine alla collaborazione con me già collaudata durante la mia presidenza di quella scuola. Ciò può costituire una nota di serenità e di garanzia per me, ma anche, soprattutto, per le famiglie".

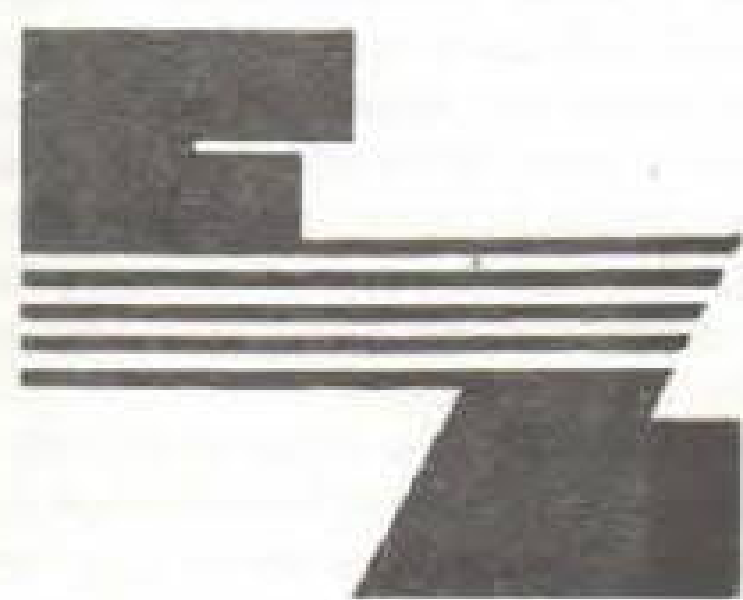
- Si sente affermare da talune parti che all'interno delle scuole medie in generale ci sia una certa resistenza da parte di alcuni professori all'applicazione, più che della lettera, dello spirito che anima i nuovi programmi. Lei cosa ne pensa in proposito, soprattutto in riferimento alla situazione codroipese?

"Non credo affatto si possa parlare di resistenza. Certo, tutte le novità hanno bisogno di un periodo di rodaggio. Ma se compito del docente, come

c'era una volta

Uno degli orientamenti comuni a tutti i cosiddetti organi della scuola - compresi gli insegnanti ai quali, in merito, un parere non veniva regolarmente richiesto - era quello di facilitare al ragazzo l'impatto con nuove realtà scolastiche inserendolo in un piccolo gruppo di amici che, almeno in un primo tempo, si sarebbero vicendevolmente aiutati ed incoraggiati.

Alle volte, però, e nessuno sapeva spiegarsi il motivo, questa operazione non riusciva: come quando, ad esempio, si voleva dare a Unga Danga, e ad alcuni compagni che lui non conosceva, il privilegio di servirsi dei testi già utilizzati da qualche fratello maggiore: - per evitare una spesa alla famiglia - si diceva.

Ma alla famiglia, almeno in certi casi, questo non interessava perchè Unga Danga, con tutta la sua buona volontà, non riusciva proprio a studiare su libri già usati: le annotazioni, sui suoi testi, dovevano essere solo le sue. E così lui, a differenza dei suoi vecchi amici, oltre a tutti i libri, aveva nuovi anche tutti i compagni.

Gli alunni della scuola media di Codroipo hanno partecipato, ad Ampezzo, alla prima esperienza di campeggio estivo organizzato dall'istituto. Erano ventuno, i ragazzi, accompagnati da cinque insegnanti. Nel corso della permanenza di dieci giorni in Carnia hanno effettuato diverse escursioni giungendo, tra l'altro, al Rifugio Giaf, al Rifugio Titta Piaz e a Casera Razzo, grazie allo scuola bus messo a disposizione dal comune di Ampezzo che ha collaborato egregiamente con la scuola codroipese per la migliore riuscita dell'iniziativa. "E' stata una esperienza meravigliosa - ha dichiarato la preside prof. Silva Michelotto - sia dal punto di vista ricreativo che didattico". Oltre infatti alla conoscenza di un ambiente nuovo per molti dei partecipanti, si è trattato per loro di scoprire fauna e flora del tutto sconosciute, grazie alle illustrazioni che venivano fornite dagli insegnanti accompagnatori, nonchè di far amicizia con molti ragazzi della località che li ha ospitati". Indubbiamente un esperimento da ripetersi, allargando prossibilmente la partecipazione a un numero maggiore di alunni.

La prof. Silva Michelotto, ha partecipato assieme alle insegnanti Luisa Pez e Anna Bianca Breschi a un corso residenziale sul tema "L'inserimento scolastico di soggetti portatori di handicaps nelle prospettive della programmazione didattica".

Hanno studiato i criteri metodologeni per la graduazione delle difficoltà per i ragazzi handicappati.

dice la legge, e quello di rielaborare e trasmettere la cultura, noi crediamo di operare in questo senso quando ci impegnamo in un progetto educativo. Anche se ci sembra di dover ribadire che compito della scuola non è l'educazione, che il ragazzo riceve facendo personalmente la sintesi delle esperienze educative fornitegli dall'ambiente, dalla famiglia e dalla scuola. Il nostro scopo è l'acculturazione del cittadino".

- *Con quali strumenti ritiene di poter dare una giusta risposta a questa esigenza?*

"Continuando a fare quello che già in parte facciamo: attraverso il lavoro di gruppo dei docenti, dando importanza maggiore al "gruppo-classe", con riunioni periodiche, aperte a tutti i genitori, che servano da consuntivo per il periodo trascorso e da preventivo per quello che ci sta dinnanzi".

- *Esistono nella sua scuola classi con problemi particolari?*

"Se ci si vuole riferire alle classi che vedono inseriti alunni portatori di handicaps, diciamo che abbiamo inserito sei ragazzi in tre classi normali, nelle quali abbiamo fissato però il numero chiuso. Ciò consente anche agli alunni normali di essere inseriti in una situazione senz'altro favorevole anche perchè i docenti di queste sezioni devono curare al massimo la propria professionalità per dare il meglio di sè".

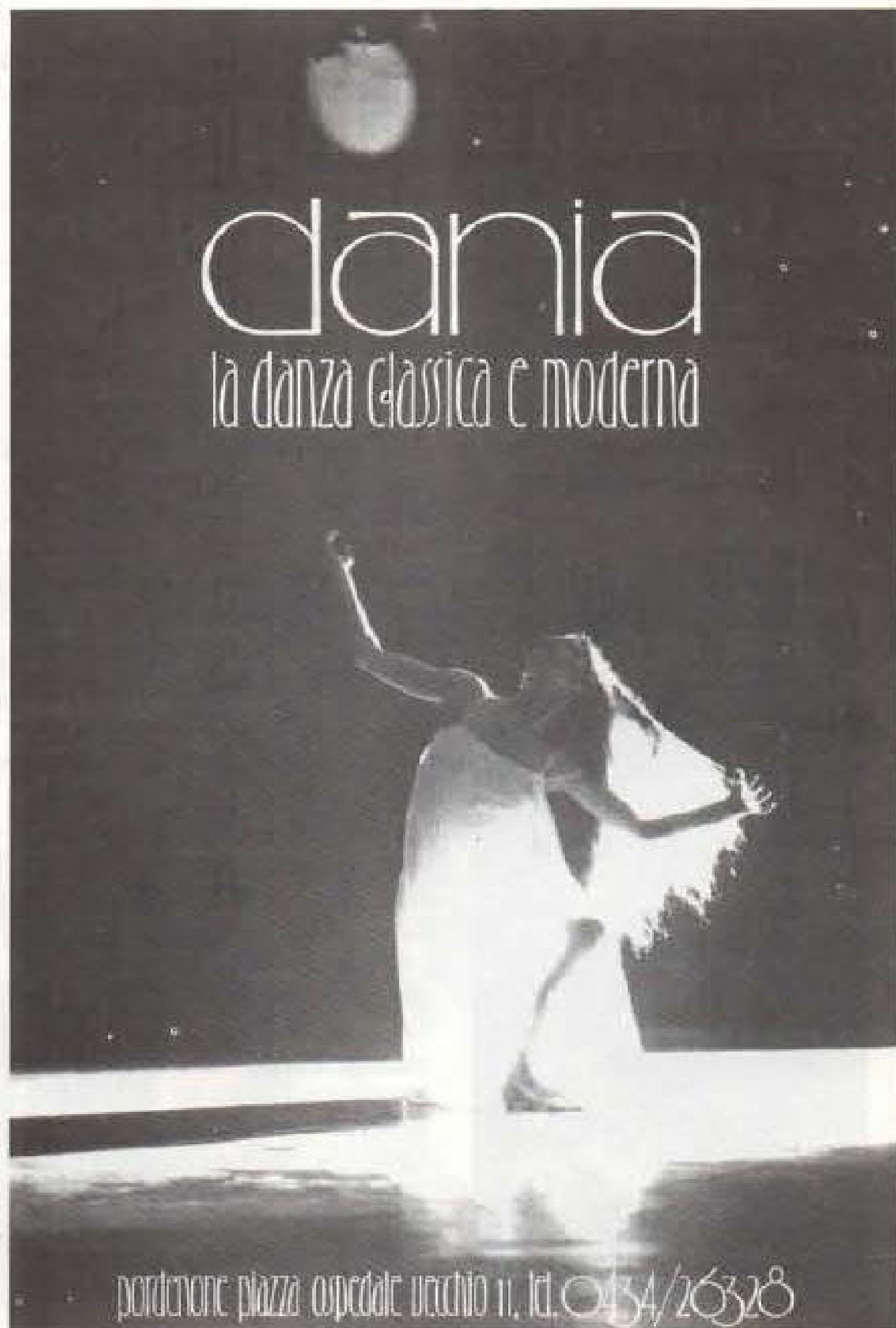
- *Quali sono i progetti più interessanti per il prossimo futuro?*

"Un maggiore contatto con la scuola elementare per conoscere gli alunni. C'è già stato un primo incontro con i maestri che mi è parso estremamente interessante. Così ora ci premureremo di leggere le schede di ciascun alunno che i maestri hanno elaborato, allo scopo di farci un'idea dei ragazzi che ci sono arrivati quest'anno. Ma speriamo di ampliare l'aggancio scuola media - scuola elementare anche con altre iniziative, magari avvalendoci della presenza dello psicologo che nell'81/82 continuerà senz'altro la sua preziosa opera all'interno della scuola".

- *L'anno scorso abbiamo avuto modo di assistere alla proiezione di un bell'audiovisivo documentario sul fiume Stella e le risorgive. La scuola media continuerà a produrre anche in questo settore?*

"Ci potete contare senz'altro. E' una cosa che mi entusiasma e che appassiona anche i ragazzi. Del resto non siamo i soli a produrre audiovisivi. Anche a livello di scuola elementare, ad esempio, la scuola a tempo pieno di Biauzzo sta lavorando da tempo con ottimi risultati. Noi siamo dei neofiti ma, proprio per questo, carichi di entusiasmo. Anche quest'anno quindi lavoreremo con una particolare attenzione all'educazione all'immagine ed al linguaggio iconico. Se sapremo seminare bene, i frutti non si faranno attendere, vedrete..."

corsi per la licenza media

Sono aperte le iscrizioni presso la scuola media di Codroipo per i corsi serali. Tali corsi consentono a tutti coloro che non hanno il diploma di Scuola Media di poterlo conseguire, gratuitamente, frequentando i corsi suddetti. Gli interessati possono rivolgersi direttamente alla Segreteria della Scuola Media G. Bianchi di Codroipo - Via 4 novembre - Tel. 906159 - nelle ore d'ufficio.

no ai geometri quest'anno nell'istituto tecnico

All'Istituto tecnico commerciale per ragionieri "Jacopo Linussio" di Codroipo per l'inizio d'anno tutto si presenta o.k. A cominciare dal nome che ormai lo designa ufficialmente: all'intraprendente imprenditore carnico del 1700 sarà infatti d'ora in poi intitolata la scuola per ragionieri del capoluogo del Medio Friuli. Il Provveditore agli studi ha già emesso il decreto relativo ed ora si attende soltanto l'apposizione della lapide che renderà noto nuovamente il nome di Jacopo Linussio anche nella nostra zona, dopo un ingiustificato oblio. La cerimonia pubblica si svolgerà probabilmente in occasione delle festività codroipesi di San Simone.

L'istituto per ragionieri già da quest'anno avrebbe potuto essere affiancato dalla sezione per geometri. Una richiesta in tal senso, proveniente dal Consiglio di istituto e ampiamente giustificata alla consistenza degli iscritti al corso per geometri nelle scuole di Udine che sono residenti nella nostra zona, era stata appoggiata da una delibera favorevole del consiglio comunale e dall'unanime parere del Distretto. Un po' meno entusiastica è stata invece l'adesione degli enti locali, o meglio di alcuni comuni, specialmente di quelli più periferici i quali, contrariamente ai comuni viciniori a Codroipo che hanno opportunamente appoggiato l'iniziativa, adducendo varie motivazioni, quali ad esempio quella della non omogeneità del territorio del Distretto scolastico con quella dell'Unità sanitaria locale, hanno ritenuto di non aderire alla proposta. Ci sono comunque delle probabilità per il prossimo anno scolastico: per questo, invece, tutto è fermo a causa del decreto governativo sui tagli alla spesa pubblica che ha bloccato l'istituzione di nuove scuole.

In attesa dei geometri intanto i ragionieri registrano una massiccia richiesta di iscrizioni. Ben 300 saranno quest'anno gli alunni iscritti alle cinque classi di corso, compresi i 24 della classe seconda serale. Giova infatti ricordare che al Linussio, come in pochissime altre scuole superiori della provincia, è in funzione dall'anno scorso una sezione serale per lavoratori - studenti che ha dato ottimi risultati. Per quest'anno si attendono ancora alcune iscrizioni per poter dare il via ad una nuova prima, già autorizzata dal Ministero, oltre naturalmente alla seconda che continuerà con gli allievi dello scorso anno.

Le sezioni diurne saranno ➡

liceo autonomo? i tempi non sono maturi

Mentre all'Istituto tecnico commerciale "J. Linussio" il problema degli insegnanti è ancora completamente aperto, la situazione nell'altra scuola superiore di Codroipo, la sede staccata del liceo scientifico Marinelli, si può definire ottimale. Si è notevolmente ridotta infatti, negli ultimi anni, la mobilità del corpo insegnante e col nuovo anno scolastico si potrà contare su una presenza di docenti quasi tutti di ruolo e con sede definitiva.

E', questa, una prospettiva indubbiamente incoraggiante per i 106 allievi che quest'anno frequentaranno la scuola e soprattutto per i 26 neofiti che andranno a formare la classe prima.

C'è da augurarsi che ben presto tutti gli iscritti al liceo scientifico udinese, abitanti nei comuni che fanno capo al distretto scolastico di Codroipo, preferiscano la sede codroipese, nuova, spaziosa e abbastanza dotata di strutture didattiche. Il riferimento va soprattutto agli allievi di Rivignano, i cui amministratori comunali hanno assicurato di impegnarsi, per quanto di loro competenza, in questo senso.

Per quanto riguarda le attrezzature della scuola, esiste sufficiente materiale librario e quanto occorrente per le esperienze di fisica e scienza. Altro materiale viene portato da Udine in occasione di esperienze allestite da un tecnico. Certamente le dotazioni vanno potenziate, con il concorso della sede centrale, della Provincia e magari del Comune, della banche e delle imprese locali.

Riguardo infine all'ordinamento amministrativo, nelle condizioni attuali della scuola appare poco realistico insistere sull'autonomia, che per altro resta un obiettivo importante della sede staccata di Codroipo, nella quale il servizio, comunque, funziona del tutto normalmente, anche se si tratta di una dipendenza.

j. linussio

Affermava Antonio Zanon "non esservi mai stata nel Friuli e nella Carnia un'impresa meglio formata e condotta con maggior coraggio ed abilità di quella del sig. Jacopo Linussio, il quale in pochi anni stabilì la più grande manifattura di tele che sia in Europa, tanto riguardo all'ampiezza e magnificenza della fabbrica, come alla qualità del prodotto". Sintetica ed esauriente questa effige dell'imprenditore carnico nato a Paularo nel 1691 e morto prematuramente nel 1747, che già nel 1726 contava duecento dipendenti a Moggio; oltre millecento telai a Tolmezzo e più di cinquanta centri di distribuzione del materiale per la filatura a domicilio in Friuli; una tenuta di 200 ettari a San Vito al Tagliamento per la coltivazione del lino, magazzini per lo smercio a Napoli, Cadice e Costantinopoli: un'importazione annuale di valuta estera per oltre centomila ducati.

In giovanissima età, Jacopo Linussio apprese a Villacco i sistemi di lavorazione della lana e del lino. A 27 anni, con i risparmi, aprì un piccolo opificio a Moggio. Successivamente un altro a Tolmezzo, dove più tardi costruì un nuovo, grande stabilimento, invidiato dai maggior centri industriali italiani e stranieri.

costituite da tre prime complete, tre seconde, due terze, due quarte e due quinte. La scuola, naturalmente, è attrezzatissima per accogliere tutti questi ragazzi, anzi si può dire tranquillamento che è, dal punto di vista logistico, una delle migliori della provincia. Accanto alle aule normali ci sono aule speciali e laboratori attrezzati. L'istituto è anche in attesa dell'approvazione della delibera riguardante l'acquisto di una sofisticata macchina contabile per le esercitazioni dei futuri regionieri. Forse, in un tempo non troppo lontano, la scuola potrà anche disporre di un laboratorio per l'apprendimento delle lingue straniere.

Unici punti ancora in sospeso: le nomine dei professori incaricati e del preside. Diversi sono gli insegnanti che non sono di ruolo, circa la metà del corpo docente, e si trovano in attesa della riconferma dell'incarico. Per una buona parte sono residenti nella zona mentre altri provengono da fuori. Alcuni di essi, addirittura, non svolgono tutta la loro attività in sede a Codroipo, ma per completare l'orario di cattedra devono trasferirsi, per alcuni giorni alla settimana, presso altri istituti della provincia, distanti anche più di 50 chilometri dalla sede principale: con quali conseguenze per la continuità e regolarità didattica, si può facilmente immaginare. Per la presidenza tutto è ancora in alto mare. Non si è ancora in grado di sapere se il prof. Vonzin, che con competenza e buon senso organizzativo ha retto le sorti dell'istituto in quest'anno scolastico appena trascorso, succederà a se stesso avendo riconfermato l'incarico, oppure se sarà sostituito da un nuovo preside.

Ad ogni buon conto la scuola è pronta per un avvio regolare: ennesima riprova che le scuole decentrate, di una certa dimensione a misura d'uomo, con una gestione attiva e capace sono nettamente superiori, per la loro funzionalità, ai macro-stituti del capoluogo di provincia. Per Codroipo e per i cittadini dei comuni limitrofi non è cosa da poco avere questa garanzia in casa.

c'è posto per tutti i bambini nelle scuole materne

Continua, come negli anni scorsi, il boom della scuola materna nel comune di Codroipo: la scuola comunale e quella statale accolgono infatti complessivamente 432 piccoli ospiti. Oltre a questi ci sono da tenere in considerazione i 31 iscritti alla scuola materna parrocchiale di Goricizza. Si tratta di un numero non indifferente di bambini e di scuole che consente di affermare che nel comune è in atto la prescolarizzazione praticamente di tutti i piccoli dai 3 ai 6 anni residenti nel territorio comunale.

E' un record che molti comuni, pensiamo, invidiano a Codroipo. Ciò è a sicuro vantaggio delle famiglie e della educazione delle future generazioni di codroipesi.

Se si valutano i dati sezione per sezione, si potranno registrare solo alcune lievi differenze rispetto allo scorso anno:

Scuola Materna	insegnanti	sezioni	alunni
Beano	2	1	24
Biauzzo	2	1	30
Codroipo via Circonv. Sud	6	3	62
Codroipo-Belvedere	6	3	69
Pozzo	2	1	23
Rivolto	4	2	35
S. Martino	2	1	30
Zompicchia	2	1	16
Materna Comunale	4	4	143
Goricizza	3	2	31

Le uniche novità di rilievo riguardano la scuola materna comunale, che quest'anno perde, oltre all'amabile presenza di suor Alia, già partita per la nativa India, anche la guida capace e volitiva della superiora suor Luciana che per sei anni ha diretto la scuola di Via 4 novembre, conquistandosi oltre all'affetto dei bambini, anche la simpatia delle famiglie degli alunni, con le quali ha saputo instaurare un clima di ottima collaborazione.

Il suo posto è ora ricoperto da suor Daniela Revelant, già da due anni nella scuola codroipese, la quale sarà coadiuvata da suor Teresa Maggiotto, da suor Silvia Meneghel, giunta da Fontane di Treviso e da suor Antida Galante proveniente da Pasian di Prato.

In termini assoluti si può dire che la scuola materna comunale detiene un primato di iscrizioni, non sappiamo quanto giustificato, che porta il rapporto insegnanti/alunni alla non indifferente quota di 1/35, contro il rapporto 1/11 esistente nella scuola statale. Considerato che la statale gode di privilegio del doppio organico di personale, suddiviso su due turni, il rapporto reale si modifica nei termini di 1/22, comunque sempre decisamente inferiore a quello della scuola del comune. Va però considerata la struttura non centralizzata ma più dispersiva della scuola statale, che praticamente funziona in piccole frazioni, oltre al capoluogo, con minori possibilità di collegamenti e di strutture.

A tutte le insegnanti riconfermate, alle nuove suore che hanno preso il posto delle partenti alla scuola comunale e alle nuove insegnanti della statale competerà un impegno non indifferente. Dovranno educare i nostri piccoli per diverse ore del giorno in collaborazione con le famiglie, ospitandoli in un ambiente sereno, educativamente formativo, nell'età forse più bella e per questo più difficile della vita di un individuo.

istituto professionale: una scelta politica

Il programma di informazione portato avanti dall'istituto professionale di Stato Cecconi, sede coordinata di Codroipo, rivolto agli studenti di terza delle scuole medie della zona, ha ottenuto un successo più ampio delle previsioni. Le iscrizioni infatti si sono più che raddoppiate, con la conseguenza che è stata istituita una seconda sezione per la prima classe di congegnatori meccanici. Le due prime ospiteranno così, quest'anno, 40 allievi, 22 la seconda e 12 la terza classe.

Altri 13 ragazzi avevano chiesto di iscriversi nella specializzazione di elettromeccanica, ma hanno dovuto essere dirottati alla sede udinese dell'istituto perchè non è stata concessa una nuova sezione anche in quell'indirizzo professionale.

Viste però le domande pervenute quest'anno la sede coordinata codroipese avanzerà nuovamente tale richiesta nella speranza di poterne disporre per il prossimo anno.

Aumentano gli alunni, migliora e si perfeziona il parco macchine, ma il problema "spazio" resta immutato, anzi si peggiora, nell'istituto professionale.

Come è noto, la scuola è ospitata nei locali della ex fabbrica Zoratto, di proprietà del comune, certamente non i più idonei dal punto di vista didattico e organizzativo. Una sede nuova, più confacente al tipo particolare di scuola, si presenta quindi come esigenza improcrastinabile, tenendo anche conto del numero crescente di allievi che, almeno in prospettiva, tendono a raggiungere una preparazione professionale che li possa inserire con minori difficoltà nel mondo del lavoro.

Attualmente sono ristretti gli spazi adattati ad aula e ancor più limitati gli spazi sistemati a laboratorio, con i macchinari, molto interessanti sul piano tecnologico, quasi accatastati l'uno sull'altro dove operare diventa molto difficile.

Il problema dell'istituto professionale è comunque, un problema che diviene squisitamente politico. Per due motivi: per le scelte di carattere economico che si vuol far prevalere sul territorio e per l'impronta che si vuol dare a Codroipo quale sede di servizi, non ultimi, evidentemente quelli della scuola.

Con ciò vogliamo dire che la presenza di aziende produttive in zona, che piaccia o meno al benemerito assessore regionale all'agricoltura, è una realtà che non si può e non si deve annullare. La Mangiarotti, la Rhoss, la Zoratto, la Lamprom, la Imel, le numerose aziende artigiane hanno bisogno di mano d'opera qualificata che provenga, possibilmente, dalla zona. E' cosa ovvia che l'impresa vive se e in quanto può disporre di mano d'opera. Quindi, questa mano d'opera va preparata in casa perchè possa essere poi impiegata in casa. Sull'altro verso della medaglia abbiamo po

l'age suggerisce di superare i campanili

"Possiamo superare i preconcetti campanilistici e di parte?" si è chiesta l'Age di Codroipo e, alla domanda, così ha risposto.

La popolazione scolastica nel Codroipese ha registrato, particolarmente in questi ultimi vent'anni, una crescita numerica continua per effetto dei movimenti immigratori che tendono a favorire gli insediamenti urbani nel capoluogo del Medio Friuli. Tale crescita non è tuttavia regolare e uniforme su tutto il territorio del comune: si registrano infatti delle anomalie dovute alla maggiore attrazione che esercita il capoluogo rispetto alle frazioni.

Queste ultime, in effetti, non sono mai state inserite in piani di svilppo organici, nè su di esse sono stati favoriti insediamenti di edilizia convenzionata, per cui è cresciuta l'impossibilità per molti abitanti delle frazioni a risiedere in luoghi che si vanno così riducendo a veri dormitori. Da ciò, conseguenze negative si sono riversate su tutti i servizi che una volta erano decentrati nelle frazioni (scuole, latterie, attività culturali).

Si tratterebbe ora di dare nuovo impulso e vigore a tutta l'area periferica per conservare quel patrimonio di tradizioni culturali e di storia che ogni centro conserva ancora con estrema gelosia. A questo punto però ci si deve chiedere come si possa conciliare una legge impietosa, come quella che sancisce la chiusura delle scuole in quei luoghi dove il numero degli alunni arriva soltanto a 26, con l'esigenza di mantenere vivo questo patrimonio precipuo delle popolazioni che ancora vogliono vivere nelle frazioni. L'equazione sarebbe di difficile soluzione senza il concorso di una volontà comune, sia ai politici che alle popolazioni coinvolte.

Andando nel senso che l'Age ritiene giusto per risolvere questo problema, bisognerebbe guardare oltre gli interessi del piccolo paese o del capoluogo, trovando percorsi comuni che conducano verso una soluzione che non sradichi e snaturi le peculiarità dell'habitat, della omogeneità dei gruppi sia in senso culturale che sociologico, accorpando quindi in aggregazioni più consistenti le piccole comunità delle frazioni.

In definitiva, si tratterebbe di creare dei poli di attrazione o di sviluppo che contengano per il gruppo omogeneo tutti quei servizi collettivi atti a soddisfare le legittime aspirazioni di queste popolazioni.

L'Age di Codroipo avrebbe individuato in alcune aggregazioni, dei motivi validi per una riflessione che deve interessare sin da ora i responsabili dei piani regolatori e di sviluppo di questo centro del Medio Friuli. Ecco gli "accorpamenti" o "poli di interesse" individuati, tenendo presente che, in certi casi, si renderanno indispensabili degli accordi con altri comuni limitrofi: 1) Goricizza - Pozzo; 2) Beano - San Lorenzo; 3) Rivolto - Passariano - Zompicchia - Lonca; 4) Biauzzo - S. Vidotto; 5) San Martino - Muscletto - San Pietro - Rividischia - Romans o Roveredo di Varmo; 6) Iutizzo - Codroipo.

In questo contesto, la scuola verrebbe ad essere il centro delle attività culturali, formative e ricreative, che tiene conto della realtà e degli stimoli che animano tutti gli individui. Attraverso questa nuova concezione, secondo l'Age, si arriverebbe a rivivacizzare interessi da molto tempo sopiti o soddisfatti parzialmente da mezzi inidonei o altamente costosi. Inoltre si potrebbe addirittura ridurre certi oneri gestionali, dando alle comunità un servizio più appropriato e salvando nel contempo un patrimonio che altrimenti con il tempo andrebbe disperso.

una sede centrale dell'Istituto Cecconi che sta lentamente, ma inesorabilmente, allontanandosi dalle sedi periferiche, che lascia sempre più abbandonate a sè stesse. La chiusura del corso elettricisti avvenuta l'anno scorso e la non accettazione del corso elettromeccanici di quest' anno sono la riprova.

Cosa resta allora? Soltanto una decisione "politica", che spetta alle forze politiche e agli amministratori comunali, se ovviamente la pensano come noi, di volere a tutti i costi un istituto professionale industriale autonomo, in una sede nuova (e quindi anche "appetibile" per i possibili fruitori) per consentire nel contempo al capoluogo del medio Friuli quel ruolo che gli compete quale centro di Distretto scolastico.

ragionieri di sera

Sono aperte le iscrizioni alle classi I e II dei corsi serali per ragionieri che si tengono all'Istituto "J. Linussio" di Codroipo. Possono iscriversi tutti coloro che sono in possesso del diploma di scuola media inferiore o della promozione alla II classe dell'Istituto tecnico commerciale. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto in via Circonvallazione Sud - Codroipo - tel. 905320-905321.

cres: alternativa alla strada

Con il mercatino delle opere eseguite durante tutto un mese si è concluso a fine luglio, nei locali della scuola elementare di via Friuli, il Cres 1981, ovvero il centro di vacanze estive organizzato dal Comune.

Vi hanno partecipato 213 ragazzi, dalla prima elementare alla seconda media, tra i quali 11 inabili della scuola speciale. L'attività dei partecipanti è stata animata da 24 operatori coordinati dalla insegnante Nadia Scopece.

Scopo del Centro estivo, pienamente raggiunto, era di permettere ai ragazzi di vivere un'esperienza di socializzazione attraverso il gioco, le attività ricreative e sportive, sviluppare le capacità espressive attraverso l'uso di vari materiali di recupero, l'esplorazione dell'ambiente: stimolare, insomma, l'utilizzazione del tempo libero in modo costruttivo.

addio «all'alpino» per min e siore rine

Dopo Gigi e Lina Galassi, un'altra celebre coppia di osti codroipesi ha deciso di chiudere definitivamente con bicchieri, bicchierini, tajùs e caffé. Giacomo e Rina Cengarle hanno così chiuso, dietro di sè, le porte dell'antico bar "All'alpino", di piazza Garibaldi, dopo 45 anni di onorato e ininterrotto servizio a ogni genere di avventori.

All'Alpino infatti si poteva incontrare al banco o seduti ai tavoli, persone di ogni ceto sociale, tutte, comunque, amanti di un buon bicchiere di vino, che "Min l'alpin" curava con particolare attenzione.

Pare che i locali debbano ora essere ristrutturati, almeno all'interno. Le facciate esterne infatti non possono subire modifiche essendo vincolate dalla Sovrintendenza ai monumenti. Fra l'altro, il fabbricato è la casa natale del musicista codroipese Giambattista Candotti, come ricorda una lapide apposta sulla facciata che dà sulla via omonima. Un altro capitolo della piccola storia codroipese, che è fatta anche da queste persone, dalla loro instancabile presenza sul posto di lavoro, dalle loro conversazioni con gli avventori, si è dunque chiuso.

Se il bar dovesse riaprire, magari rinnovato nell'arredamento e nella disposizione dei locali, nonchè nei conduttori, senza "Min e siore Rine" dietro il banco non sarà più quello. La vecchia insegna, pertanto, non sarebbe altro che "millantato credito". Ogni cosa a suo tempo e un tempo per ogni cosa, dice l'adagio di indubbia saggezza.

La macchina fotografica di Venuto ha immortalato una visita d'eccezione "All'Alpino": Gino Bartali stappa un bottiglione per i suoi tifosi codroipesi tra cui siore Rine, a sinistra, e Min, secondo da destra.

tra cime e rifugi tutti amici in montagna

Il gruppo escursionisti era, all'inizio di quest'anno, soltanto un'idea di pochi appassionati. Ora è una realtà viva e ormai affermata a Codroipo. Costituito ufficialmente cinque mesi fa, il gruppo conta ora ben 122 soci ed è diventato sottosezione del Club alpino italiano di Udine (la gloriosa Società alpina friulana). Ha una sua sede, decorosissima, in piazza S. Maria Maggiore 15, arredata grazie alla generosità dei soci e delle ditte Moretuzzo e Il Mobile di Codroipo, aperta a soci e non soci il martedì e il venerdì sera.

In quelle ore si possono incontrare consiglieri e soci intenti a organizzare non solo le escursioni collettive, ma anche i soggiorni e le escursioni montane per piccoli gruppi o famiglie.

Gli iscritti al gruppo escursionistico codroipese non provengono soltanto dal comune di Codroipo, ma anche da altre località, non sempre vicine. Vi sono operai e dirigenti d'azienda, impiegati e casalinghe, studenti (dalle medie all'università) e insegnanti, artigiani, commercianti e liberi professionisti, oltre a qualche pensionato, tutti uniti dallo stesso amore per la montagna. Sono rappresentate tutte le fasce d'età e vi sono degli interi nuclei familiari.

A partire dal 25 aprile scorso il gruppo ha organizzato otto escursioni collettive (con una quarantina di partecipanti ogni volta) nella Val Aupa e di Pontebba, nel Tarvisiano, nelle zone di Sappada, nelle Dolomiti di Val Fiscalina, al Volaia e sul Canin. L'entusiasmo, ogni volta, non è mancato e lo spirito di amicizia si è vieppiù rinsaldato, complici i canti nei rifugi e in corriera, le animate conversazioni ai bivacchi, la fresca allegria che la montagna alimenta.

Fino agli ultimi di ottobre altre uscite attendono gli escursionisti codroipesi in Carnia e nel Cadore. Il tardo autunno e l'inverno saranno invece dedicati alla propaganda soprattutto nelle scuole, per far conoscere agli alunni gli aspetti e la vita della montagna. Non mancheranno le uscite per lo sci di fondo, le escursioni sulla neve e le immancabili riunioni conviviali.

Nel frattempo è stata convocata, per le ore 21 di sabato 26 settembre, nei locali della Biblioteca civica, in viale Duodo, la prima assemblea ordinaria del sodalizio, dopo quella costitutiva. In quella occasione i soci saranno salutati dal presidente della Società alpina friulana, avv. Antonio Pascatti. Il presidente pro tempore dott. Paolo Tonutti terrà quindi la relazione sull'attività svolta durante questi primi mesi di vita del gruppo, dopo di che i soci eleggeranno il nuovo direttivo.

il «corno» è sempre un pericolo

Presieduta dal dott. Alessandro Armano, si è tenuta a Codroipo una importante riunione del Consiglio dei delegati del Consorzio idraulico di 3^ categoria "Corno di S. Daniele", che comprende oltre 7.000 ettari di superficie, lungo il corso del Corno, dal comune di Rive d'Arcano a quello di Codroipo.

E' stato esaminato il consuntivo che ha visto diverse realizzazioni, sia attinenti alle opere idrauliche che al miglioramento fondiario. Tra le prime, quelle definite di "pronto intervento", attuate in diverse località lungo gli argini del torrente; tra le seconde quelle riguardanti la viabilità rurale. A tal riguardo è stato rilevato che l'entità dei finanziamenti è sempre stata al di sotto delle effettive esigenze del comprensorio.

Il Consorzio, infatti, con i soli contributi dei consorziati, non può dar corso a nuovi interventi, se non di assai modesta entità. Le sue entrare ordinarie, infatti, raggiungono a malapena i dieci milioni e non sono ipotizzabili sostanziosi aumenti a carico delle proprietà.

L'ente, quindi, per realizzare opere deve fare affidamento necessariamente sui finanziamenti dello Stato e della Regione. Trattandosi di Consorzio di terza categoria, è dello Stato la competenza per opere di sistemazione organica sul torrente Corno, mentre gli interventi regionali possono essere indirizzati esclusivamente verso opere di "pronto intervento", per loro natura parziali, e di miglioramento fondiario, le quali, però, non possono considerarsi finalità principale del Consorzio.

Unanime, quindi, è stato l'auspicio che lo Stato si dia, accanto alla vecchia normativa sui Consorzi idraulici, una legislazione idonea a consentire organici interventi per la sistemazione definitiva dei corsi d'acqua in relazione a tutto ciò che essi rappresentano e costituiscono per la comunità. Nello specifico caso del Corno, le cui esondazioni non sono rare, con danni spesso ingenti all'agricoltura e ai centri abitati, si presenta quindi evidente l'esigenza che il "suo" Consorzio sia messo nelle condizioni di operare con adeguati finanziamenti.

A questo scopo gli intervenuti alla riunione hanno deciso di chiedere alla Regione che i fondi a suo tempo stanziati per il bacino di espansione di Coseano - sul quale si sono dichiarati tutti contrari - siano destinati alle opere di sistemazione degli argini del Corno a difesa, soprattutto, dei centri abitati.

sette sere di teatro friulano

Dopo quattro edizioni primaverili il teatro friulano ritorna a Codroipo in edizione tardo autunnale. La Pro loco Villa Manin-Codroipo, che è l'organizzatrice della manifestazione, ha infatti annunciato il programma della rassegna che inizierà il 31 ottobre per concludersi, dopo sette serate di recite, il 12 dicembre.

A motivare il cambio di stagione per la rassegna è stata l'anticipazione dell'entrata in vigore dell'ora legale, che nel 1980 ha provocato una sensibile riduzione degli spettatori.

Sono state numerose le compagnie dialettali friulane che hanno dato la loro adesione alla quinta rassegna codroipese del teatro friulano. Una commissione ha dovuto quindi operare la selezione basandosi, oltre che sul curriculum delle compagnie, sui titoli delle opere proposte.

Sono stati scelti dei testi tradizionali e dei testi moderni, per consentire il soddisfacimento dei vari gusti del pubblico, che nelle quattro edizioni precedenti ha già dato dimostrazione di sapere e volere operare delle scelte. Il drammaturgo Alviero Negro sarà il più rappresentato: saranno ben tre infatti le compagnie che presenteranno suoi lavori. La linea "tradizionale" sarà rappresentata da Maria Gioitti Del Monaco e da Quintino Ronchi; ci sarà anche una traduzione di Molière, operata dalla Clape culturâl Aquilèe e un'opera scritta da componenti della stessa compagnia teatrale che la presenterà.

Questo il calendario della rassegna. La manifestazione sarà aperta sabato 31 ottobre dalla Compagnia del "Teatro sperimentâl" di Buia che presenterà "La scjaipule" di Alviero Negro. Seguirà, il 7 novembre, la Compagnia filodrammatica Sot la Nape di Roveredo di Varmo con "Lis fuessis da striis" di Maria Gioitti Del Monaco. Quindi il 14 novembre, il gruppo teatrale Sot la Piargule di Rivarotta di Teor con "Une partide di scove" di Alviero Negro e Giuseppe Marchetti. Il 21 novembre il Gad Quintino Ronchi di San Daniele presenterà, dello stesso Ronchi, "L'amôr nol ven mai vieli" e "La bressane di pre Tite", cui farà seguito, il 28 novembre, la Nuova filodrammatica giovanile di Orsaria con "Strumîrs e zambarlans" di Alviero Negro. Sarà poi la volta, sabato 5 dicembre, della Gnove compagnie teatrâl di Bertiolo, che presenterà "La gjelosie dal Barbezuan", traduzione da Molière. Chiuderà la rassegna, il 12 dicembre, la Nuova compagnia teatrale di Dignano al Tagliamento con "20 milions e un cjamp a rôsis", scritta da alcuni componenti del gruppo stesso.

in piscina si riprende

Dopo poco più di un mese di pausa, riprenderà il 14 settembre la preparazione degli atleti dell'Associazione sportiva Codroipo nuoto, in vista dell'avvio della nuova stagione agonistica.

Sotto la guida di Angelo Paglia, ondine e delfini riprenderanno dunque a nuotare, con la speranza di andare incontro a un'annata coronata di soddisfazioni.

Le buone prospettive non mancano. Sono diversi infatti gli atleti del nuoto codroipese che hanno dimostrato buone capacità. L'eventuale exploit di qualcuno di essi non sarebbe pertanto del tutto inatteso.

Con il primo di ottobre inizieranno anche i corsi di nuoto, nella piscina comunale di via Europa Unita, sia per i bambini nel pomeriggio, che alla sera per gli adulti. Le iscrizioni si riceveranno nella segreteria della piscina a partire da lunedì 14 settembre.

Frattanto l'Associazione nuoto ha indetto l'assemblea annuale dei propri soci per le ore 21 di venerdì 25 settembre, nell'Auditorium comunale. Il maggior problema che inevitabilmente sarà dibattuto è quello dei costi di gestione. La società sportiva infatti paga un rilevante canone al comune per adoperare gli impianti e soltanto una massiccia adesione ai suoi corsi potrà significare il recupero delle spese che comporta l'attività agonistica.

la ginnastica prima degli sci

Anche se l'inverno scorso è stato avaro di neve, il Codroipo Sci Club ha svolto un'intesa attività, portando a termine l'intero programma preventivato.

Infatti sulle piste innevate di Sappada si è svolto un corso di sci (durato tre domeniche consecutive) al quale hanno partecipato, con buon profitto, ben 52 ragazzi divisi in tre categorie.

Successivamente sono state organizzate altre sei uscite (due a Sappada e quattro a Tarvisio), portando sulla neve oltre 500 persone. Non tutte sapevano portare gli sci, ma hanno partecipato per il gusto di passare una domenica diversa.

Nell'ultima uscita si è svolta la gara sociale, dalla quale sono emersi diversi elementi di soddisfazione per gli organizzatori, come la buona preparazione atletico-tecnica, l'ottimo affiatamento dei componenti le squadre e l'emergere di qualche elemento che potrebbe fare del serio agonismo.

A chiusura dell'annata si è svolta in un locale di Bertiolo l'assemblea dei soci.

Sono risultati eletti Danilo Fabris, presidente; Roberto Palmino, vice presidente; Giorgio Bodini, segretario; Ferruccio Valoppi, tesoriere e Chiara Furlanis, consigliere e coordinatore tecnico. Revisori dei conti sono stati eletti: Adriano Casarotto, Marco Zuzzi e Ilario Locatelli.

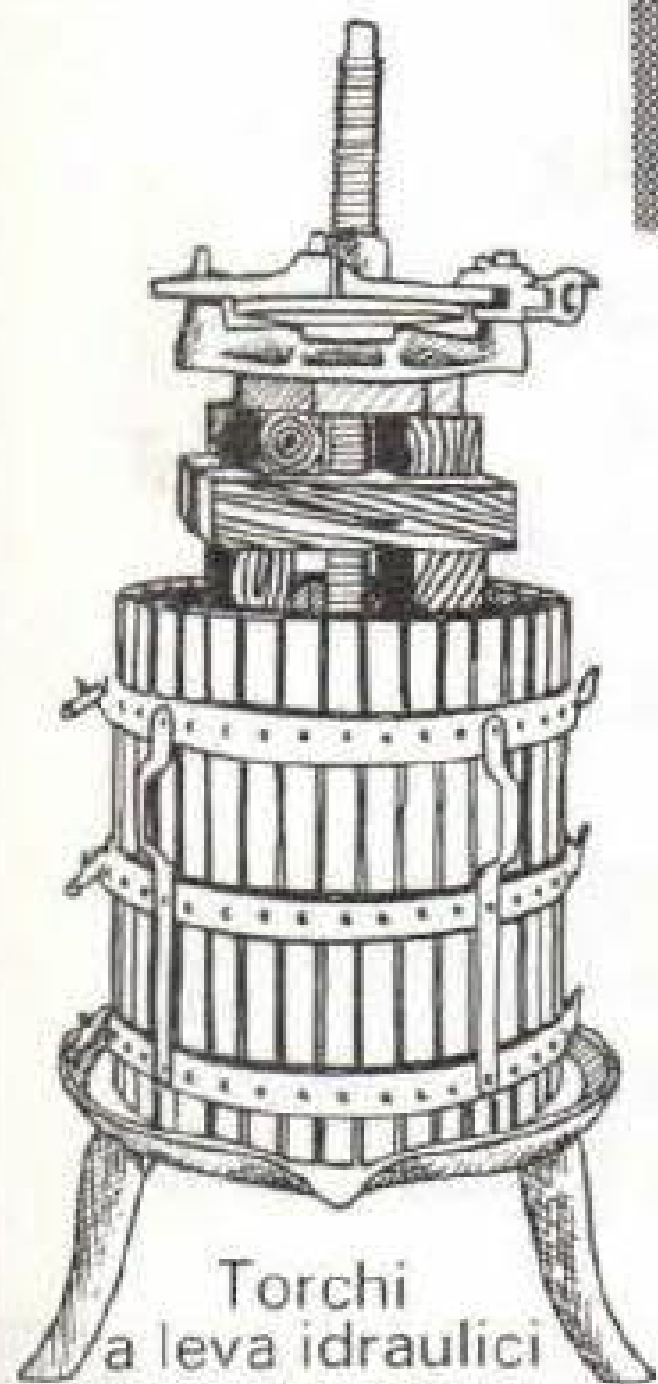
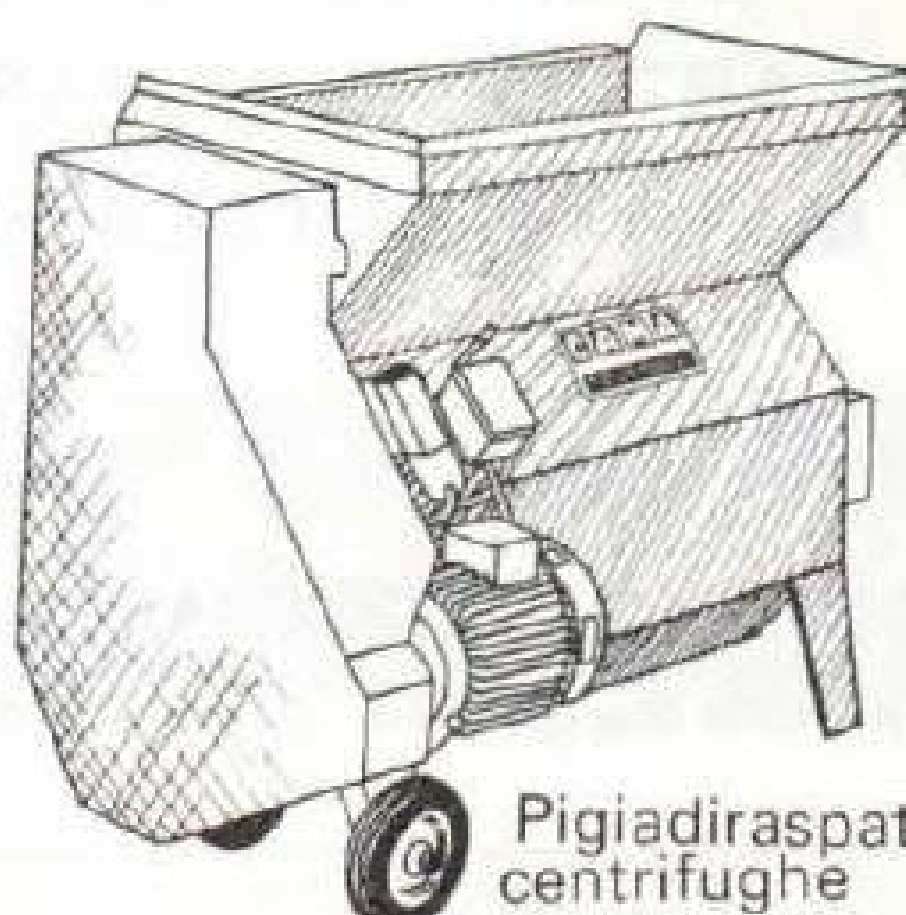
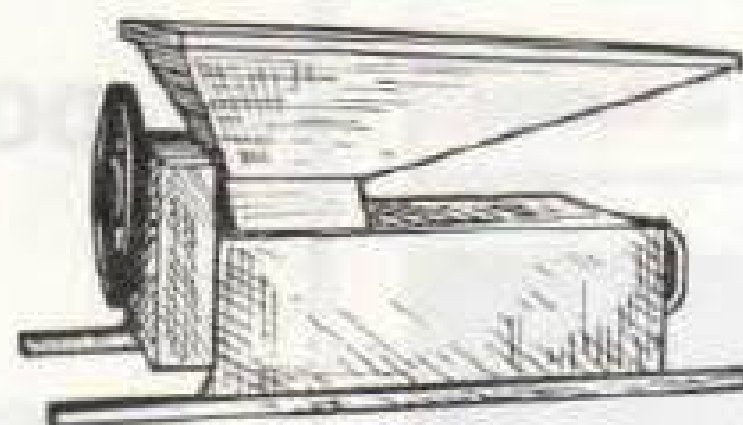
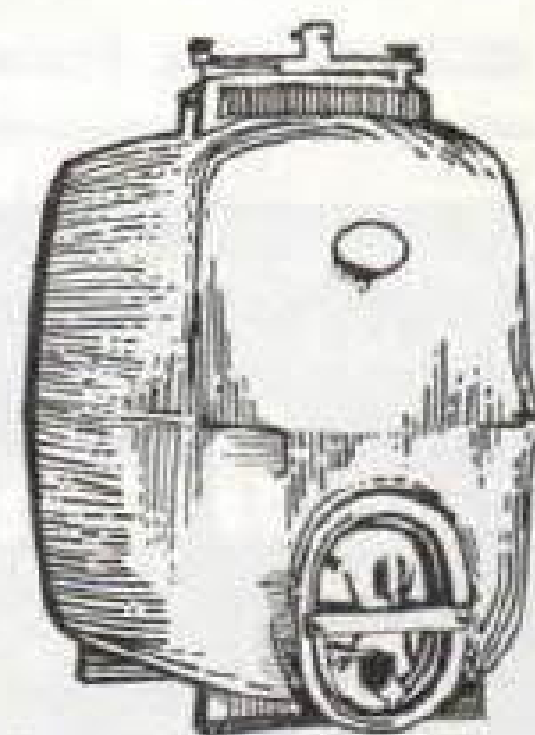
Per quanto attiene le attività della prossima stagione, sono previsti un corso di ginnastica presciistica, un corso di sci da discesa, un corso di sci da fondo e diverse uscite sui campi di neve, che verranno effettuate, come per il passato, con pullmans.

Il Codroipo Sci Club, a mezzo di locandine affisse nei locali pubblici, comunicherà l'apertura del tesseramento, al quale potranno aderire sciatori già provetti, aspiranti sciatori e chiunque volesse passare anche senza gli sci ai piedi alcune domeniche sulla neve.

sagra delle bocce con la «codroipese»

La 26.edizione del Gran premio "Città di Codroipo" è stata ancora una volta occasione per una grande sagra dello sport boccistico.

La manifestazione organizzata dalla bocciofila "Codroipese" di via Latisana ha visto impegnati, dapprima sui campi di mezzo Friuli per le eliminatorie, infine sul bocciodromo coperto Mattia Savonitti, sede del sodalizio organizzatore, ben 320 bocciofili di tutta la regione, in rappresentanza di 87 società.

Delle 160 formazioni (la duplice gara

era riservata alle specialità della coppia) scese in campo, 96 rappresentavano la categoria C (provinciale) e 64 la categoria B (regionale).

C'erano tutti i migliori perché, in particolare quelli della categoria B, ambivano a togliere la possibilità ai campioni d'Italia della squadra padrona di casa, Ottogalli e Infanti, di conquistare per la terza volta consecutiva il trofeo Imel e la targa Mattia Savonitti riservata ai vincitori. Invece il duello è mancato, in quanto Ottogalli ha dato forfait lasciando il collega Infanti accoppiarsi con altro giocatore. Non poteva quindi che emergere un altro campione italiano, quel Maggiorino Lant di Virco che nei campionati nazionali Figb del 1979 tanto entusiasmò gli appassionati nella finale disputata proprio a Codroipo. Dalla bocciofila di Virco, Lant è passato ora sotto i colori della bocciofila Ceramiche Girardi di Palazzolo e per quella società, in coppia con Ceccarello, ha conquistato il trofeo e la targa, battendo in una bellissima finale la coppia pordenonese Marconi e Da Pieve della bocciofila Badin di Cordenons.

Molto agguerrita la finale anche nella categoria C, in cui la coppia morteglianese Bertoni-Bertoni ha fatto da padrona conquistando il trofeo Edilcam dopo aver battuto Peressini e Piani della Visconese.

tra corse e raduni cinque anni d'oro

Sono passati cinque anni dalla costituzione del Gruppo sportivo Villa Manin e il bilancio dell'attività sin qui svolta può dirsi più che soddisfacente soprattutto perchè lo sport del ciclismo, in tutto il Codroipese, ha avuto un notevole impulso.

E' recente, fra l'altro, la conquista della maglia di campione regionale dilettanti del Veneto, di Michele Borsoi, già abitante a Pozzo di Codroipo, che aveva iniziato l'attività agonistica proprio con il Gruppo sportivo Villa Manin sotto la guida dell'allora direttore sportivo e capitano della squadra Eugenio Valoppi.

Notevole è stato l'impegno dei dirigenti e dei soci per l'organizzazione delle varie manifestazioni ciclistiche. Particolare apprezzamento è stato espresso dalla Federazione ciclistica italiana, dal Coni e da numerose società per l'esito del raduno nazionale di cicloturismo "In bici con le Frecce tricolori" dello scorso aprile, abbinato al motoraduno nazionale, che ha visto la entusiastica presenza di numerosi cicloturisti provenienti da utta Italia.

La sede prestigiosa di Villa Manin a Passariano, il percorso cicloturistico attraverso le più belle strade panoramiche del Friuli e soprattutto l'ospitalità offerta dalla Pattuglia acrobatica nazionale all'aerobase di Rivolto - dove tutti i radunisti hanno potuto ammirare l'esibizione delle gloriose Frecce Tricolori - hanno fatto della manifestazione l'avvenimento più importante dell'anno nel campo del cicloturismo.

Ora il Gruppo si appresta ad organizzare la grande gara per cicloamatori "Trofeo San Simon", diventata ormai la classica di chiusura dell'attività agonistica su strada. Vi parteciperà al completo la squadre del Gs Villa Manin diretta dal suo capitano Gianni Brun. La preparazione e lo stato di forma degli atleti fanno ben sperare in un buon piazzamento dei ciclisti di casa nostra.

Appena finita la stagione ufficiale delle corse ci sarà la partecipazione al campionato dei dirigenti del ciclismo, istituito dal Gruppo Villa Manin. Successivamente la grande festa sociale e poi al lavoro per il programma della stagione ciclistica 1982, sarà interessante specie per l'inserimento di una "gran fondo" di cicloturismo attraverso le spiaggie di Caorle, Bibione, Lignano e rientro per Marano Lagunare (km. 180), con partenza e arrivo da Codroipo.

resta il problema di virco

L'edificio della scuola elementare di Pozzecco recentemente restaurato. (Michelotto)

La ripresa delle scuole, nel comune di Bertiolo, vede una situazione decisamente positiva nel capoluogo, un po' meno nelle frazioni. Nel capoluogo infatti gli edifici della scuola elementare sono stati messi di recente praticamente a nuovo. Ci sono nove aule ampie e due più piccole, oltre alla sala degli insegnanti e all'ambulatorio medico per le visite scolastiche. L'edificio della scuola media è modernissimo e confortevole. Ai mesi scorsi poi risale l'inaugurazione della palestra scolastica dove gli alunni delle elementari e delle medie possono accedere per praticare le varie attività ginniche e sportive.

Diversa invece, come si diceva, la situazione nelle frazioni, o più precisamente a Virco, dove resta ancora inagibile parte dell'edificio che ospita la scuola elementare. Mancando il finanziamento regionale il comune non è ancora stato in grado di por mano alla prevista ristrutturazione, per cui gli alunni della frazione dovranno ancora, almeno quest'anno, fare i pendolari della cartella. Tre classi (2ª, 3ª e 5ª) frequenteranno la scuola nell'edificio di Pozzecco, che è stato recentemente ripristinato con il rinnovo della copertura, dei serramenti e degli intonaci esterni e interni per una spesa di 35 milioni. A Virco, pertanto resteranno gli alunni di prima e di quarta.

Da Pozzecco a Virco, invece, andranno i bambini dell'asilo. Nella prima frazione, infatti, gli alunni erano ormai così pochi da rendere impossibile il funzionamento di una scuola. Essendo pochi anche a Virco se ne è decisa le unificazione nel locale più accogliente. Esiste però un problema amministrativo per questa scuola a carattere privato: l'impossibilità di dar vita a un comitato di genitori che curi, assieme alle due insegnanti e all'assistente, la gestione della scuola stessa, che con i fondi delle rette deve provvedere al pranzo dei fanciulli. Cercansi quindi, almeno, un presidente e un segretario o un genitore di tanta buona volonta da assumersi ambedue gli incarichi.

Nella scuola materna di Bertiolo invece, l'unico problema sono i soldi per la sua gestione. Considerata la serietà della conduzione e l'oculatezza dei responsabili (suore e genitori) l'amministrazione comunale ha previsto a bilancio un discreto aiuto finanziario.

Nell'ambito dei servizi scolastici forniti dal comune non va sottaciuto infine quello dello scuolabus, che giornalmente provvede agli spostamente da casa a scuola e viceversa, sia dei bambini delle scuole materne ed elementari che degli alunni delle medie.

LETTERA

nemmeno un invito

Egregio Direttore,

su "Il Ponte" n. 4 di agosto, nella pagina dedicata a Bertiolo, abbiamo letto l'articolo "Premiati dalla Pro loco". Conferire un diploma di merito all'ex sindaco di Bertiolo, agli ex presidenti e all'ex segretario della Pro loco è stata un'ottima cosa, cioè un segno di grande sensibilità da parte del presidente Urbano Bertolini, nei confronti di quelle persone che tanto hanno fatto per sostenere questo sodalizio.

Un solo piccolo rammarico, signor Direttore. Nell'ottobre 1973, chi ha, di fatto, convocato i presidenti di tutte le associazioni del Comune per costituire una Pro loco e che per i primi due anni hanno avuto un compito di prim'ordine sono stati i sottoscritti Paolo Piovesan e Guerrino Bortolussi, i quali, in occasione della sopracitata premiazione, non hanno ricevuto dal presidente Bertolini nemmeno un invito di partecipazione. Facciamo questa nota non per spirito polemico ma per dovere di giustizia. Cordiali saluti.

Paolo Piovesan
Guerrino Bortolussi

senatore e grande capo a pozzecco

Non si è ancora spenta, a Pozzecco, l'eco della grande festa celebrata in occasione di San Giacomo, per gli 80 anni della chiesa parrocchiale. Una particolare nota di colore è stata data in quell'occasione dalla presenza, in mezzo a tutti i parrocchiani di Pozzecco e alle autorità comunali, del Gran capo indiano, della tribù degli Uroni, Max One Ontì Gros Louis, giunto assieme al senatore canadese, originario di Bertiolo, Peter Bosa. Nella foto il senatore Bosa e il Gran capo indiano con moglie e figlio, posano assieme ai componenti del Comitato festeggiamenti di Pozzecco.

sei bambini in più nella scuola sistemata

E' salito di sei unità il numero degli alunni che frequenteranno le scuole elementari del comune di Camino al Tagliamento nell'anno scolastico 1981-82, rispetto all'anno precedente. I bambini sono 117 così suddivisi: 28 in prima, 24 in seconda, 16 in terza, 22 in quarta e 27 in quinta.

Tutti saranno sistemati nella parte vecchia dell'edificio scolastico dove attualmente si stanno eseguendo i lavori di ristrutturazione. Si rifanno i servizi igienici, i serramenti e i pavimenti, sostituendo il parquet con piastrelle, viene completato l'impianto di riscaldamento e ridipinto l'edificio sia internamente che esternamente. Viene pure completato il recinto. La spesa prevista è di circa 25 milioni e i lavori saranno terminati per l'inizio dell'anno scolastico.

La parte nuova sarà utilizzata solo parzialmente in quanto delle tre aule disponibili una viene usata come sala proiezioni e riunioni, una come palestra, dotata di alcuni attrezzi ginnici e la terza rimane a disposizione per eventuali particolari esigenze.

Per quanto riguarda la scuola media, quest'anno c'è una novità: su richiesta dei genitori, infatti, l'amministrazione comunale ha ottenuto la possibilità, per i ragazzi di Camino, di frequentare a Varmo invece che a Codroipo.

Questa alternativa potrà portare dei vantaggi soprattutto dal punto di vista didattico; inoltre la partenza dal paese verrà posticipata di venti minuti.

Purtroppo, però, alla pressante richiesta iniziale da parte dei genitori non è seguito un comportamento coerente. Infatti, su 22 nuovi allievi, solo 9 frequenteranno le scuole a Varmo.

L'amministrazione comunale si è trovata, inoltre, a dover affrontare il problema del trasporto degli alunni a Codroipo. Tale servizio è svolto dalla Collavini. Per motivi organizzativi i ragazzi devono partire presto al mattino arrivando a Codroipo tre quarti d'ora prima dell'inizio delle lezioni. Inutile dire quali sono i disagi cui vanno incontro. Il tentativo di risolvere tale situazione non ha portato frutti e l'orario rimane invariato. Per il momento l'unica soluzione si è avuta con l'anticipo delle lezioni di dieci minuti. Da parte sua la Collavini ha provveduto a migliorare il servizio al rientro mettendo a disposizione tre autocorriere: una in più degli anni scorsi.

rebellato fa sul serio

Novità a sorpresa sono state promesse dal nuovo presidente dell'Associazione sportiva di Camino al Tagliamento, Bruno Rebellato, il quale si è ripromesso quale impegno prioritario di "scuotere l'entusiasmo tra i giovani".

In effetti la società sportiva caminese ha bisogno di un rinnovato entusiasmo, dopo la crisi di sfiducia che ha accompagnato i precari risultati della trascorsa annata sportiva. Di tale situazione si era fatto portavoce, nella sua relazione morale, il presidente uscente Delio De Giusti nel corso dell'assemblea annuale dei soci. La crisi, oltre a coinvolgere atleti e sportivi, aveva "abbattuto", in buona parte, gli stessi dirigenti del consiglio uscente, per cui ai soci non è rimasto che prendere atto dell'esigenza di rinnovamento e provvedere in merito.

Nel nuovo consiglio direttivo sono stati chiamati Renzo Bagnarol, Bruno D'Anna, Carlo D'Anna, Ilario Danussi, Delio De Giusti, Giuliano Delle Vedove, Giuseppe Giavedoni, Edy Liani, Primo Marinig, Mario Nadalin, Ferdinando Panigutti, Stefano Pestrin e Bruno Rebellato. A quest'ultimo è stata successivamente affidata la presidente del sodalizio. Vice presidente e cassiere è stato eletto Ilario Danussi mentre a Delio De Giusti è stato affidato l'incarico di direttore sportivo. Alla segreteria dell'Associazione è stato riconfermato Adriano Pagotto. Il dott. Primo Marinig e Giuseppe Giavedoni sono stati incaricati di seguire, rispettivamente, il settore giovanile calcistico e il settore dell'atletica leggera.

da 25 anni a bugnins

Bugnins ha festeggiato, domenica 23 agosto, i 25 anni di presenza in paese del parroco don Riccardo Floreani.

Tutta la comunità si è unita al sacerdote nel corso della messa giubilare alla quale erano presenti anche i sacerdoti nativi del comune: monsignor Ganis, don Zorzini e don Giavedoni. Danilo Burlon, che 25 anni fa salutò l'arrivo di don Riccardo leggendogli una poesia, ha ripetuto il gesto di allora destando molta commozione tra i presenti.

La messa è stata accompagnata dalla cantoria del paese, che per l'occasione, ha avuto da supporto il violino suonato dalla piccola Patrizia Lepori, figlia di emigrati in Germania.

alle «grazie» per le nozze d'oro

Pasqua e Rodolfo Guerra di Camino hanno festeggiato i cinquant'anni di vita in comune. Si sono recati alla Madonna delle Grazie di Udine, dove l'arciprete don Saverio Mauro ha celebrato per loro la messa di ringraziamento. Per l'occasione, Pasqua e Rodolfo hanno avuto la gioia di avere attorno a sè figli, nuore, generi e nipoti venuti dal Canada, dalla Sardegna, da Trieste e da Flaibano.

agosto, paese mio... ti conosco

Il mese di agosto rappresenta per Flaibano, solitamente, un mese di intensa vita comunitaria, ma quest'anno ha superato ogni record precedente, con una serie di manifestazioni legate ai festeggiamenti di Santa Filomena e per altre occasioni contingenti, come l'inaugurazione del riordino fondiario e l'inaugurazione della canonica. Una cronaca dettagliata di ogni avvenimento occuperebbe uno spazio molto maggiore di quello di cui possiamo disporre, per cui cercheremo di raccontare l'essenziale dedicando poche righe a tutto quanto è avvenuto.

Tre immagini della festa con gli emigranti. In alto il gruppo "Gioia" di S. Vito al Tagliamento e sotto due vedute del pubblico. (Michelotto)

festa grande con gli emigrati

Sabato 8 agosto si è ripetuto il tradizionale incontro della popolazione con gli emigranti, quest'anno molto più numerosi del solito e diversi provenienti dal Canadà. Dopo la messa in San Giovanni, la festa è proseguita nei locali del parascolastico, dove gli emigrati hanno ricevuto il saluto delle autorità e assistito a un bellissimo spettacolo folcloristico del complesso "Gioia" di San Vito al Tagliamento. Poi, tradizionali piatti friulani per tutti, preparati nella cucina scolastica dalle donne e dalle ragazze del paese.

concerto di campane

Anche quest'anno la festa di Santa Filomena è stata annunciata da un festoso concerto di campane. Diversi emigranti sono saliti nella cella campanaria a "scampanotà" come nei bei tempi di gioventù. Ne sanno qualcosa, Villy, Remo e Livio, che assieme a Giuliano, Firmino e diversi altri hanno dato concerto per ore nonostante la non poca fatica che l'attuale ubicazione delle campane comporta. Hanno fatto respirare al paese intero l'aria della festa.

grande sagra sul campo

Tutte le manifestazioni ferragostane hanno fatto perno intorno al programma predisposto dal Comitato festeggiamenti, che con la partecipazione della gran parte delle componenti associative del paese, ha predisposto una serie di serate danzanti sulla pista del campo sportivo, una ricca pesca di beneficienza e naturalmente gli immancabili chioschi. Quest'anno, una novità. La nuova generazione, i ragazzi tra i 15 e i 20 anni, hanno allestito e gestito una birroteca, dove hanno preparato anche specialità culinarie teutoniche. Un piccolo spaccato di Germania molto apprezzato dai buongustai.

coscritti assieme

Il rientro degli emigranti è occasione di incontro per molti coetanei. Oltre alla grande festa delle classi terminanti con l'1, si sono incontrati per festeggiare i rispettivi traguardi, i coscritti del 1946 (trentacinquenni), quelli del 1936 (quarantacinquenni) e anche quelli del 1928 e del 1938. Tutte le età, quindi, sono buone da festeggiare quando ci si ritrova in allegria e amicizia tra coetanei.

sempre folla in processione

Come sempre, non solo gli abitanti del paese o i molti emigranti, ma anche parecchia gente dei paesi vicini ha partecipato alla processione con l'immagine di Santa Filomena, che quest'anno è stata accompagnata dalla banda di Colloredo di Prato.

ex tempore per bambini

Anche i bambini, quest'anno, sono stati protagonisti dei festeggiamenti di S. Filomena. Per loro è stata organizzata una ex tempore di pittura. Oltre sessanta ragazzini hanno descritto il loro paese con bellissimi disegni. Per tutti un ricordo e un premio.

I più piccoli partecipanti alla ex tempore per bambini ripresi sotto i loro disegni. (Michelotto)

vecchie glorie e corridori

Il giorno di Ferragosto sul campo sportivo si sono cimentate le vecchie glorie del Flaibano con l'attuale giovane squadra. Hanno vinto questi ultimi per 2 a 1, ma i "vecchi" non hanno assolutamente demeritato, anche se a corto di fiato.

Il ciclismo è stato il protagonista dell'ultima giornata di festeggiamenti con una corsa, divisa in quattro categorie, riservata ai corridori della Dace. Il Pedale Flaibanese, organizzatore della manifestazione, ha chiesto che la corsa diventi una "classica" di Ferragosto.

polifonia da ricordare

L'attività della Biblioteca civica di Flaibano è iniziata, come si dice, in grande. Avrebbe potuto infatti organizzare una serata di folclore, di sicura presa sulla gente. Ha invece pensato a un concerto polifonico, portando nella chiesa parrocchiale il coro Tomat di Spilimbergo, in un programma di musica polifonica. Un successone. Se da una parte il pubblico è rimasto entusiasmato dall'esecuzione dei coristi spilimberghesi ("Cumò, par doi agn, nissùn a l'ha pui di cjantà ta l'ostarie" ha detto qualcuno), il coro è rimasto colpito dalla correttezza esemplare del pubblico, dimostratosi all'altezza dell'avvenimento culturale - indubbiamente di elevato livello - cui assisteva.

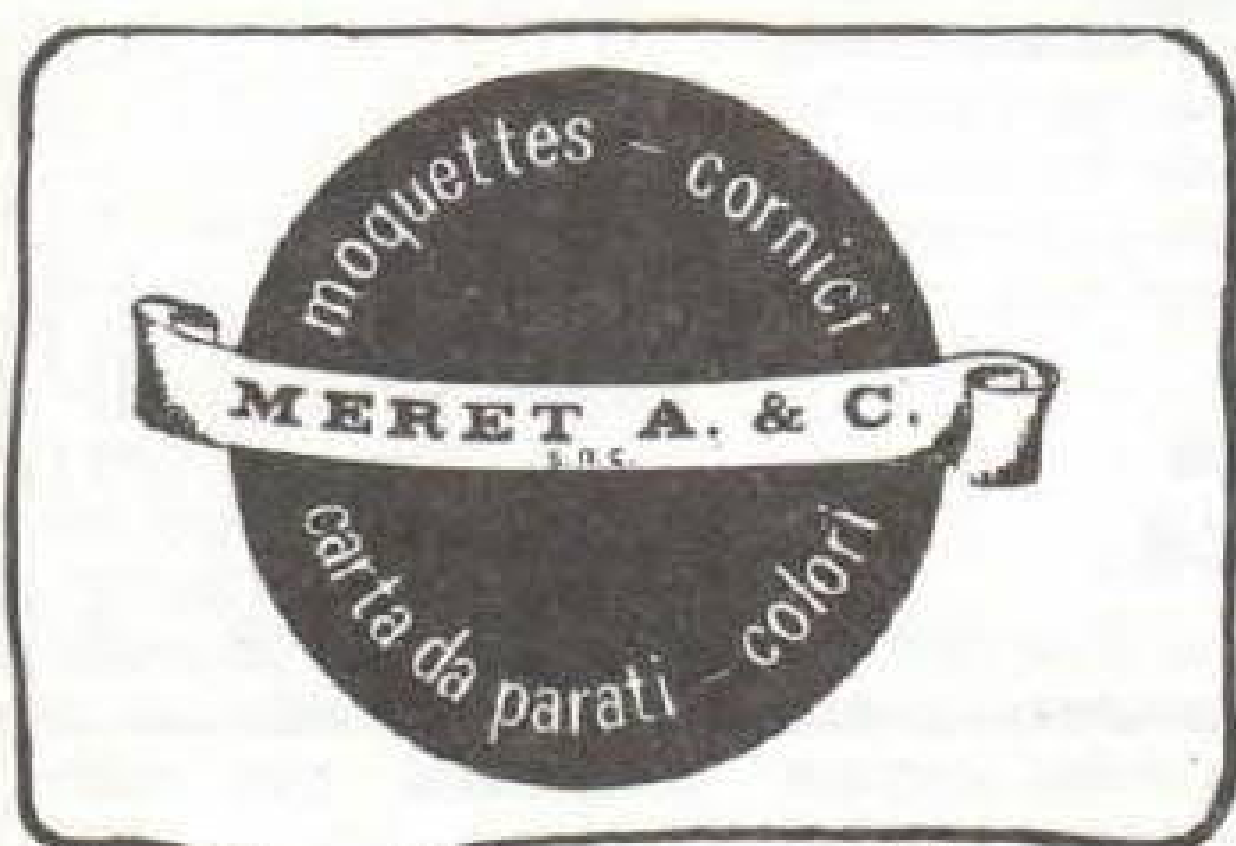
inaugurato il riordino

"Lo fanno alle 7 di sera perchè a quell'ora siamo nella stalla a mungere" ha detto un contadino. Era una battuta, s'intende, ma non priva di fondamento. Comunque, alle 7 della sera di sabato 22 agosto, la piazza di Flaibano era stracolma di gente (per altro, più di fuori che del paese) per la cerimonia di inaugurazione del riordino fondiario. Dopo il taglio del nastro in un cro-

(Continua a pag. 28)

partono in ottantotto

Saranno 88, quest'anno, i bambini di Flaibano e Sant'Odorico che frequenteranno la scuola a tempo pieno. Saranno così suddivisi: 17 in prima (10 maschi e 7 femmine), 23 in seconda (19 e 4), 11 in terza (4 e 7), 21 in quarta (14 e 7) e 16 in quinta (8 e 8).

Al momento in cui andiamo in stampa, quando mancano soltanto pochi giorni all'inizio dell'anno scolastico, non sono ancora stati resi noti i nomi dei cinque insegnanti che, assieme ai maestri di ruolo, dedicheranno la loro attività alla scuola a tempo pieno flaibanese. O meglio, non si sa se saranno riconfermate nell'incarico le cinque insegnanti dello scorso anno, che, con i maestri titolari, avevano avuto modo di farsi apprezzare per il loro buon lavoro sia dagli alunni che dai genitori, dopo il noto periodo "buio" e contestato vissuto negli anni scorsi dalla scuola flaibanese.

tutti assieme dall'1 al 61

Sette classi, in corteo, per festeggiare l'età con lo zero: dai venti agli ottant'anni. Coscritti di Flaibano e Sant'Odorico, si sono ritrovati in quasi 130, venerdì 14 agosto. Preceduti dalla banda musicale e dalle majorettes di Madrisio, hanno percorso le strade del paese prima di recarsi al monumento ai caduti per deporre una corona a ricordo dei coetanei che non ci sono più e in chiesa per la messa di ringraziamento. Sono anche andati a festeggiare la nonnina del paese, Ida Melchior vedova Picco, con i suoi 90 anni, anch'essa coscritta, della classe 1891.

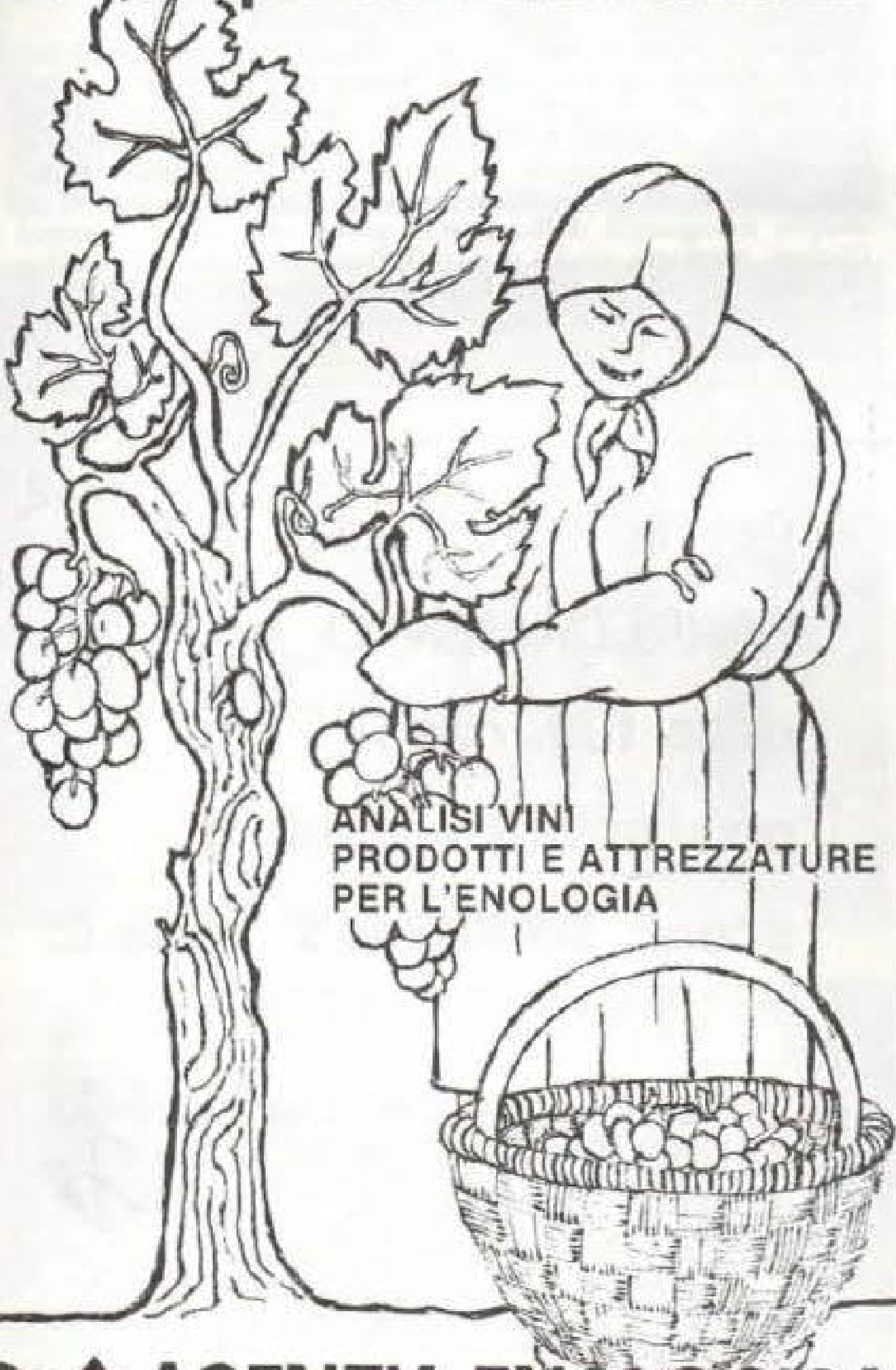
(Segue da pag. 27)

cevia in mezzo ai campi di granoturco e i discorsi delle autorità e dei responsabili del riordino stesso, grande abbuffata generale sul campo sportivo, fuorchè per le autorità, che ritardatesi un po' in piazza, non hanno trovato più niente da mettere sotto i denti al loro arrivo. Allora le hanno portate a cena da un'altra parte. C'era anche la banda musicale di Lavariano ma anche tanti carabinieri. Chissà perchè? A Flaibano infatti l'operazione riordino è andata talmente liscia che non c'era proprio niente da preoccuparsi. Siamo gente civile.

la nuova canonica

Finalmente il parroco don Giuseppe Brocchetta è potuto entrare nella nuova canonica, che è stata inaugurata dall'amministratore della Curia, mons. De Santa, domenica 23 agosto. La nuova casa parrocchiale, ricavata dal rustico della vecchia canonica, consente finalmente al parroco di Flaibano una dimora decorosa e un punto di riferimento anche per le riunioni dei parrocchiani, grazie a una sala annessa all'appartamento. Il costo del nuovo edificio è di circa 150 milioni e non tutti sono stati ancora pagati. Il comitato parrocchiale però è certo che i flaibanesi non si tireranno indietro di fronte alle cose ben fatte.

Per l'inaugurazione, alla quale era presente tutto il paese, don Giuseppe ha fatto giungere dalla sua Marano dell'ottimo pesce, che tutti i presenti hanno degustato accompagnandolo con l'ottimo vino della vigna che lo stesso parroco, con l'aiuto di alcuni compaesani, cura dietro la nuova canonica.

Ecco come si presenta la nuova canonica di Flaibano inaugurata il 23 agosto. (Michelotto)

se ne va la direzione didattica ma si apre la nuova «media»

Due, quest'anno, le novità nel mondo scolastico rivignanese. La prima, negativa, riguarda l'abolizione della direzione didattica, operata nell'ambito della ristrutturazione dei circoli; la seconda, decisamente positiva, è il prossimo ingresso degli alunni nella nuova scuola media.

Tornando alla prima "novità", il comune di Rivignano è stato inserito nel circolo didattico di Varmo, al quale faranno capo d'ora innanzi operatori e organismi scolastici rivignanesi.

Per quanto riguarda la nuova scuola media, l'edificio è praticamente pronto. Gli alunni non potranno però entrarvi per il 16 settembre, in quanto soltanto pochi giorni prima potranno concludersi le formalità tecnico-burocratiche della consegna, da parte della impresa costruttrice, alla amministrazione comunale. Il necessario iter burocratico per l'emissione dell'agibilità farà slittare di qualche settimana il momento tanto atteso dagli studenti e dagli insegnanti. Una cosa comunque è certa: entro ottobre la scuola sarà pienamente funzionante. Così almeno assicurano in Comune, dov hanno annunciato anche ufficialmente che l'inaugurazione avrà luogo domenica 1 novembre.

Intanto, per le prime settimane, i 278 alunni torneranno nel vecchio edificio a occupare le dodici aule di sempre (quattro sezioni per ogni classe).

Alla scuola media di Rivignano, diretta dal preside prof. Alberto Salvador, fa capo anche la sede staccata di Pocenia, che ospiterà quest'anno 133 ragazzi, suddivisi in due sezioni per ogni classe.

L'entrata in funzione del nuovo edificio avrà anche un'altra ripercussione favorevole: la scelta definitiva di Rivignano da parte di diversi professori. Sarà indubbiamente un motivo in più di serenità e fiducia, oltre che per i ragazzi, per le loro famiglie.

La nuova scuola però, dal punto di vista didattico, lascerà ancora a desiderare, in quanto essendo stato costruito soltanto il primo lotto non avrà a disposizione ancora i necessari spazi per una impostazione didattica veramente valida. Comunque, tempo al tempo; intanto un primo passo, decisamente importante, è stato fatto. Poi, se l'opinione pubblica saprà fare la giusta pressione e l'amministrazione comunale fare le giuste scelte prioritarie, arriverà anche il completamento, con tutti i laboratori, le aule speciali e tutto quanto necessario.

Meno problemi invece, almeno dal punto di vista logistico, per i 215 bambini delle scuole elementari del capiluogo e per i 60 alunni della scuola di Flambruzzo. Netto calo dei "remigini", quest'anno, nel capoluogo, dove si registrano dieci iscrizioni in meno dell'anno scorso.

Di contro però, a Flambruzzo, le iscrizioni sono esattamente dieci di più, il chè riporta la situazione in parità. Erano 44 l'anno scorso a Rivignano e quest'anno sono 34; erano solo nove a Flambruzzo dove ora sono 19.

Il decremento demografico ha provocato, inevitabilmente, la chiusura della scuola materna di Ariis, dove erano rimasti soltanto sette bambini, i quali quest'anno frequenteranno la scuola di Flambruzzo, assieme ai 21 alunni di quella frazione. Nella scuola materna di Rivignano i bambini frequentanti saranno 82. Nella frazione di Flambruzzo la gestione della scuola è statale, mentre a Rivignano la scuola materna è privata, gestita dagli stessi genitori, così come lo era quella di Ariis.

trionfo e decadenza di una grande famiglia

Sotto il dominio di Venezia la rocca di Ariis fu tenuta in grande considerazione e Giovanni Savorgnan nella sua relazione al Senato scriveva: Se non si può difendere Cividale è importante il castello d'Ariis, il quale non deve lasciarsi cadere in man di uomini " (1527).

I Savorgnan avevano voce nel Parlamento Friulano per i castelli di Osoppo, Pinzano e Ariis. Il Codice Diplomatico Frangipane (ediz. Bianchi) nota che il 5 gennaio 1348 un violento terremoto atterrò sontuosi fabbricati in Udine, Cividale, Gemona, eccetera, distrusse i resti di Castellutto e due torri di Ariis, e quasi tutti i castelli del Friuli restarono totalmente rovinati al suolo, alcuni lesionati talmente da minacciare imminente rovina.

All'epoca del terremoto il castello di Ariis era possedimento di Federico II, figlio di Costantino Savorgnan della Bandiera. Gli succedette Francesco, conte palatino e vice Domino del Friuli, investito dal Patriarca nel 1352, il quale ricevette anche l'investitura del Marchesato d'Istria, con relativi beni, nel 1376.

Diciannove anni dopo, nel 1395, le due investiture passarono a Tristano Savorgnan, sostenitore della Repubblica di Venezia contro il Patriarca. Quest'ultimo godeva dell'appoggio dell'Imperatore, che non vedeva con favore l'estendersi del dominio veneto fino all'Isonzo. La lotta doveva essere aspra e lunga. Gli Udinesi, per difendere il Patriarca, fecero venire in Friuli lo stesso Imperatore Sigismondo con un grande esercito. Tristano, raccolte le milizie scelte e abbondanti munizioni si chiuse in Ariis, di cui aveva fortificati i bastioni e le mura, sfidando gli Udinesi e gi imperiali, i quali il 23 luglio 1412 ne avevano giurato lo sterminio ed erano perciò venuti a stringerlo d'assedio (Codice Diplomatico Frangipane).

I primi di marzo del 1413 era venuto sotto le mura di Ariis anche l'Imperatore Sigismondo, mettendo quartiere in Castellutto e in Rivignano. Ma fu inutile ogni sforzo, perchè il 17 aprile, dopo quaranta giorni di assedio, dovette abbandonare l'impresa e, conclusa una tregua con i Veneziani (firmata in Castellutto), si ritirò verso Costanza, dove si teneva il Concilio per la pace della Chiesa.

Levato l'assedio di Ariis da parte dell'imperatore, Tristano andò ad abitare a Venezia. Ma siccome gli udinesi, disconoscendo i patti della tregua di Castellutto, si rifiutavano di dargli ricevimento in Udine e non volevano re-

(Continua a pag. 30)

(Segue da pag. 29)

stituirgli certi suoi castelli, ritornò nello stesso anno, nel 1413, in Ariis e da lì molestava di continuo i suoi avversari. "Furono tante le violenze ed immense le ingiustizie commesse dalle sue soldatesche in tutta la Bassa, fino a Latisana, che furono mandati ambasciatori a Venezia a presentar lagnanze e preghiere per un esemplare castigo" (Fabrizio - Raccolta Pirona). Ma Tristano non si arrendeva. Anzi si servì di un "bravo" ardimentoso, un certo Giacomo di San Martino, abitante in Rivignano (Palladio - I - p. 481), per aprire di notte tempo una breccia nelle mura di Udine. "Per essa entrato, il Savorgnan arrivò fino alla piazza maggiore, ove uccise Antonio Rovera e per la stessa apertura riuscì poi a salvarsi; mentre Giacomo fu catturato ed ebbe cavati gli occhi".

Nel 1417 il nuovo Patriarca, Lodovico di Tech, venne a patti col Savorgnan, al quale furono perdonati i gravi delitti, restituiti tutti i castelli, giurisdizioni e possedimenti mediante un annuo tributo alla Corte Patriarcale di trecento ducati d'oro. Il difensore del Friuli fu Girolamo I Savorgnan nato da Pagano ed insignito del feudo di Belgrado nel 1515. Ebbe ventitre figli e morì a 63 anni, il 30 marzo 1529. L'ultima delle quattro mogli giunse ad Ariis con i figlioli ancor piccini. Si chiamva Orsina Canal. Negli anni successivi il ramo Savorgnan del Monte ebbe parecchie investiture, fino ad arrivare a Giacomo III nel 1789, il quale, nel 1805, a causa delle nuove leggi napoleoniche perdette i feudi e morì nel 1813.

Girolamo III, caduto Napoleone, rivendicò presso il governo austriaco i beni Savorgnan e nel 1816 ne ricevette l'investitura (Collezione Joppi - Rivendicazione Feudi Savorgnan). I suoi figli Giacomo e Giovanni non ebbero prole; la figlia Barbara si sposò con un Querini e l'ultimo figlio, Giuseppe, ebbe per successore il figlio Marco, che perdette tutti i beni nonostante le molte cause sostenute.

Quest'ultimo rampollo dei Savorgnan giunse ad Ariis nel 1887, adattandosi - e ancora qualche venerando anziano lo ricorda - ad abitare in una casa colonica (l'ultima sulla roggia verso Talmassons, da alcuni anni demolita dai titolari dell'azienda agricola De Echer), e vi rimase fino al 1891, ridotto nella miseria morale fisica ed economica. La storia, gli eventi, le ingiustizie ma anche la giustizia, avevano ridotta tanta nobiltà di antenati allo stato p[...] che compassionale.

Si estinse così questa nobilissima famigli[a] che ebbe tanta parte nella storia di Ariis e d[el] Friuli. I beni del feudo di Ariis passarano su[c]cessivamente agli Ottelio che ne sono tutto[ra] i proprietari.

Paolo Bura[...]

(2. Fin[e])

celibi e ammogliati alla sagra di ariis

Come ogni anno, dopo i festeggiamenti di luglio, che hanno avuto una grossa partecipazione di gente attirata da quella meravigliosa cornice offerta dal parco, dai boschi, dal fiume Stella e dalla Villa Ottelio, Ariis ha ospitato la partita tra i celibi e ammogliati del paese.

E' stata un'occasione, per la comunità di Ariis, per trascorrere assieme una giornata commentando i buoni risultati dei festeggiamenti e consumando qualche buon bicchiere. Anche le griglie hanno lavorato parecchio. Tutto questo perchè da anni ad Ariis, i festeggiamenti del patrono San Giacomo sono quasi una celebrazione collettiva del paese intero.

Per la cronaca, al termine dei due tempi della partita di calcio, il punteggio era di 2 a 2. Con i rigori sono risultati alla fine vincitori gli ammogliati. Si vede che da fermi rendono di più...

venti milioni di contributi

La figura del sindaco, a Rivignano quale garante della non interferenza politica nei fatti dello sport e dell'associazionismo in genere. Giovanni Faleschin[i] lo ha preteso, assumendo la carica di primo cittadino, incaricandosi di seguire personalmente le attività sportive e ricreative. "Questo - come ha tenuto in alcune occasioni a precisare - con il preciso intendimento di escludere ogni e possibile interferenza, sia politica che amministrativa, nei riguardi dello spontaneismo, della libera iniziativa e della capacità che ogni sodalizio sa brillantemente dimostrare, se rispettato e lasciato agire nella massima autonomia".

I rapporti, quindi, con i vari sodalizi rivignanesi, li mantiene personalmente e direttamente il sindaco, nella ricerca di una collaborazione che - bisogna dire - è ricambiata dalla intensa attività in cui ciascuna associazione si impegna.

In sede di stesura del bilancio di previsione, questa particolare "attenzione" del sindaco verso le associazioni sportive e ricreative ha indubbiamente avuto il suo peso: sono oltre venti milioni infatti i soldi che il comune spenderà nel 1981, parte in contributi diretti e parte in interventi indiretti, come ad esempio le spese di illuminazione e di riscaldamento per il campo sportivo (3 milioni e mezzo) e la palestra (2 milioni e mezzo), la manutenzione ordinaria e gli interventi di ripristino nel campo sportivo (5 milioni), i Giochi della gioventù e i vari interventi per manifestazioni ricreative, culturali o sportive (altri 3 milioni).

Questi i contributi diretti destinati alle varie associazioni: banda musicale "Primavera", 1 milione; Circolo culturale "Drin e Delaide", 400 mila; circolo culturale "12 Maggio", Flambruzzo,

150 mila; circolo culturale "Pier Paolo Pasolini", 100 mila; Unione donne italiane, 100 mila; società bocciofila Rivignano, 150 mila; società bicciofila Sivigliänese, 150 mila; associazione pescatori sportivi, 150 mila; società sportiva Fantin Basket, 400 mila; gruppo marciatori "Sot Sore", 150 mila; Polisportiva femminile Rivignano, 1.300 mila; Unione sportiva Rivignano, 1.600 mila; Us. Rivignano - Settore atletica leggera, 200 mila; Unione sportiva Ariis, 150 mila; Moto club Rivignano, 100 mila; sezione Afds di Rivignano, 400 mila; sezione Ado di Rivignano, 150 mila. Altri contributi sono andati a enti operanti a livello provinciale o nazionale, come la Società filologica friulana, 25 mila; l'Ente Friuli nel mondo, 100 mila e la Croce rossa italiana, 100 mila.

agosto o.k. si prepara l'edizione '82

Successo pieno e meritato per l'Agosto Rivignanese, la sagra estiva organizzata a Rivignano dalla Unione sportiva, dalla Polisportiva femminile, dai pescasportivi dell'Associazione Taglio-Stella e dalla locale società bocciofila.

Il solleone e delle calde serate hanno favorito l'afflusso di migliaia di persone, che nonostante lo stillicidio di altre sagre tutto intorno, hanno apprezzato e preferito il nutrito programma predisposto dagli organizzatori. Oltre alle serate danzanti con i più prestigiosi complessi musicali, quest'anno l'Agosto Rivignanese ha presentato, fra l'altro, una esibizione dei ballerini del Club Olimpia, piccoli divi ormai di fama europea, un motoraduno organizzato dal moto club "El Loco" e una dimostrazione motociclistica di minicentauri. Ancora sport con il 21. circuito ciclistico dello Stella, divenuta una classica ferragostana. Ancora, l'esibizione dei ballerini svizzeri "Rock and Roll di Gino's", la grande lotteria di Ferragosto e infine l'elezione di miss Agosto Rivignanese, che ha dato la palma della più bella a Emanuela Macor di Rivignano.

Ancora una volta le associazioni sportive rivignanesi hanno dimostrato, con la felice riuscita della manifestazione, che in effetti l'unione fa la forza. Si trattava di mantenere nella solita dignità una tradizione ormai ventennale e di reperire, nel contempo, quei fondi che saranno necessari nel proseguimento della specifica attività di ciascun sodalizio. Ebbene, ambedue i risultati sono stati pienamente raggiunti, grazie anche naturalmente alla collaborazione di tutta la popolazione, che ha partecipato in massa a ogni avvenimento programmato, agli imprenditori locali con la loro partecipazione pubblicitaria e, s'intende, al lavoro portato avanti instancabilmente dagli organizzatori, che, visti i risultati, si sono già impegnati a ripetersi per l'edizione 1982 dei festeggiamenti.

elementari: sarà il caso di «accentrare» ancora?

Il punto, sulla scuola elementare nel comune di Sedegliano, lo fa questa volta la dott. Giovanna Violino, direttrice didattica reggente del "nuovo" Circolo. E', il suo, un intervento non solo tecnico, ma propositivo dal punto di vista socio-organizzativo, che darà senz'altro occasione di dibattito e di approfondimento, per le problematiche sollevate, agli addetti ai lavori e a tutta la comunità.

* * *

Sedegliano, dal punto di vista culturale, rappresenta la continuità nella tradizione. Con ciò intendo mettere in evidenza le caratteristiche permanenti della zona centrale del Friuli che, pur avanzando con i tempi dal punto di vista socio-economico, ha saputo mantenere vive le più salienti peculiarità della vita e cultura contadine. Tra queste, in primo piano è la lingua che lega ancora saldamente il vecchio al nuovo. Il friulano qui è ancora di casa e la sua sintassi si riscontra anche nella lingua ufficiale che non di rado subisce modifiche strutturali notevoli. Ho accennato a questi problemi, perchè parlare di scuola, dal mio punto di vista, vuol dire parlare di linguaggio inteso nel senso più ampio del termine: cioè vuol dire parlare della vita del gruppo che ha operato, opera ed opererà sul territorio.

Le scuole elementari del Comune di Sedegliano accolgono circa 280 ragazzi, nella quasi totalità figli di genitori di cultura friulana. Questo è un fatto importante, in quanto il linguaggio educativo, pur nelle sue varietà tecniche ed applicative, le rende sufficientemente omogenee ai fini di scambi di esperienze e di collaborazione tra frazioni, o plessi scolastici, diverse. Questa similarità è sentita, infatti, anche dagli insegnanti (per la maggioranza friulani), che durante l'arco dell'anno spesso si incontrano e collaborano attuando così, in maniera più ampia, lo spirito delle ultime disposizioni ministeriali in fatto di apertura e scambio didattico-culturali.

Le scuole elementari del Comune di Sedegliano sono cinque, situate nelle varie frazioni (Coderno, Gradisca, Rivis, San Lorenzo) e nel capoluogo. I ragazzi di Turrida affluiscono, da anni, alle scuole di San Lorenzo e quelli di Grions alle scuole di Coderno. Ogni plesso scolastico è composto da cinque classi, dalla prima alla quinta: il plesso di Rivis è un caso a parte in quanto vi funzionano due pluriclassi ed una classe singola, essendo il numero degli alunni limitato (ventidue in totale).

I risultati scolastici sono soddisfacenti, anche perchè le classi non sono molto numerose e gli alunni possono essere seguiti individualmente. Il personale insegnante del Comune è nelle maggioranza stabile. Se si escludono episodi sporadici avvenuti negli anni passati, l'inizio delle attività didattiche è normalmente ordinato e regolare. Il funzionamento degli organismi collegiali, istituiti nel 1974, è buono, soprattutto a livello di interclasse; il consiglio di Circolo, infatti, è stato decimato con la ristrutturazione del Circolo per cui attualmente opera con otto soli consiglieri. I rapporti tra scuola e amministrazione comunale sono sempre stati impostati a correttezza e comprensione dei reciproci problemi.

In questo quadro, abbastanza tranquillo e responsabilmente impegnato, un'ombra è costituita dal fatto che la direzione è vacante di titolare, per cui chi regge le sorti amministrative di queste scuole (alle quali va aggiunta quella di Flaibano) non può essere costantemente presente, perchè titolare in altro Circolo. Spero che la situazione si sanerà nel prossimo anno scolastico in modo che tutto possa funzionare con maggiore scioltezza e precisione.

Da quanto esposto tutto può apparire estremamente positivo e scevro da gravi lacerazioni interne. In parte ciò corrisponde a verità, se però teniamo presente il costante problema del fatto educativo, che è sempre una incognita, ed i rischi quotidiani di chi deve operare con persone che, per la loro insita natura, sono quasi sempre imprevedibili nelle singole reazioni comportamentali.

Le auspicabili prospettive future delle scuole del Comune possono essere viste da due angolazioni diverse: quella umana e quella amministrativa. Dal primo punto di vista ed al fine di una profonda presa di coscienza dei valori originari del nostro essere, sarebbe senz'altro un bene che il modulo in funzione attualmente continuasse, magari con l'aggiunta di qualche libera attività integrativa pomeridiana; dal secondo punto di vista, conti alla mano, nel Comune di Sedegliano sono impiegati 23 insegnanti per 280 alunni, per cui risulta evidente l'impegno finanziario pubblico (statale e comunale) in tale settore, impegno che potrebbe portare a riflettere sulla possibilità di un ulteriore accentramento.

Sono questi i due aspetti che nei prossimi anni dovrebbero essere dibattuti e chiariti, per lo sviluppo futuro della nostra scuola, dagli organi competenti nel campo della programmazione educativa (collegio dei docenti, amministrazione comunale, consiglio di Circolo, consigli di interclasse). Dalla soluzione proposta o raggiunta uscirà la scuola degli anni Novanta.

Giovanna Violino

così nelle cinque scuole

Classi	SEDEGLIANO			S. LORENZO			RIVIS			CODERNO			GRADISCA		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
I	10	10	20	4	7	11	3	2	5	6	3	9	7	8	15
II	9	7	16	6	5	11	1	–	1	8	3	11	10	8	18
III	6	8	14	8	6	14	1	2	3	2	7	9	6	5	11
IV	9	5	14	6	6	12	6	4	10	6	3	9	9	6	15
V	7	8	15	3	4	7	2	1	3	7	8	15	7	9	16
Totali			79			55			22			53			75

sempre meno bimbi alle materne

Bambini che giocano nella scuola materna di Grions.

Sono quattro le scuole materne operanti sul territorio del comune di Sedegliano, tutte a carattere privato. Durante lo scorso anno scolastico hanno ospitato, complessivamente 160 bambini, così suddivisi: scuola di Sedegliano, 60 piccoli (compresi quelli provenienti da San Lorenzo); scuola di Grions, sessanta, compresi i bambini di Pantianicco, Redenzicco, Turrida, Rivis e Pannellia; scuola di Gradisca, venticinque e scuola di Coderno, 15 bambini.

Per l'annata scolastica 1981-82, iniziata da pochi giorni, le iscrizioni hanno subito una flessione di circa trenta unità nel complesso. Questo calo di presenze nelle scuole materne del comune è destinato ad aumentare nei prossimi anni, in considerazione della diminuita natalità registrata negli anni 1978, 1979 e 1980.

medie: incomprensioni tra cattedratici e disimpegnati

Il 1980-81 è stato per la scuola media di Sedegliano un anno di transizione, dovuto al cambio del personale direttivo e amministrativo. Per l'81-82 la transizione continua: agli ulteriori cambiamenti del personale si aggiunge il cambio di quasi la metà degli insegnanti (13 su 30). E' quindi il momento giusto per verificare la saldezza di un'istituzione o individuarne le crepe.

Per il momento crepe, nel vero senso della parola, la scuola le mostra in quanto edificio: buca di qua, buca di là, oggi un termosifone che spande, domani tutto l'impianto da rifare, i motivi di critica ci sarebbero. Per non parlare poi di un continuo vandalismo quotidiano, piccolo o grande che sia, da parte di coloro per i quali essa è stata costuita e che non hanno assolutamente assimilato il concetto di "bene comune": aggiungiamo ripetute visite notturne di ignoti e il quadro è completo.

Fatta questa digressione di ordine pratico, e prima di passare a considerazioni di carattere più generale, sarà utile esaminare una serie di dati con cui quantificare i risultati del lavoro di un anno di scuola.

Questi, nell'ordine, gli iscritti, i promossi e i respinti nell'ultimo anno scolastico: prima classe 122, 96 e 26; seconda: 109, 101 e 7; terza: 90, 77 e 13. Complessivamente, quindi, su 320 iscritti i promossi sono stati 274 e i respinti 46.

Oltre a questa statistica, che può dire tanto o poco a seconda dell'uso che se ne vuol fare, ci pare interessante fare un'altra verifica, individuando le strade che i ragazzi hanno intrapreso al termine dei tre anni di corso.

Dei 77 licenziati, 41 si sono indirizzati verso scuole di tipo tecnico-professionale, 13 verso scuole di tipo eminentemente culturale (licei e magistrali) e gli altri 23, in linea di massima, intendono cercarsi un lavoro generico. Se e dove lo troveranno, sarà da vedere, purtroppo.

Un altro dato statistico che potrebbe indurre a facili entusiasmi, è il numero degli iscritti alla scuola per l'anno che va a cominciare, che sono 26 in più dell'annata precedente. Si tratta però di un boom demografico del tutto passeggero. Nel giro di un paio d'anni infatti si ristabilità lo status quo fino alla successiva contrazione.

Volendo ora passare ad una valutazione di ordine generale, bisogna sottolineare come questa scuola relativamente giovane, sorta negli anni immediatamente precedenti al boom della scuola media di massa, ha offerto ed offrirà ancora, dal punto di vista strettamente locale, innegabili vantaggi. Anche in questo piccolo mondo stagnante la gente si è svegliata, costretta dal ritmo incalzante dei tempi, anche se non aiutata da un fervore di iniziative industriali e culturali che non ci sono: la scuola ha certo dato un contributo all'evoluzione. Forse nella situazione locale non si poteva pretendere un grande efficientismo, sia da parte degli insegnanti che da quella degli alunni. Forse dovrebbe conservare le caratteristiche dell'inventiva e della sperimentazione.

La Scuola media di Sedegliano è stata indubbiamente impostata da mani salde: si avverte la notevole mole di lavoro fatta negli anni precedenti, sia come impostazione che come metodiche di lavoro. Eppure non si possono tacere le molte incomprensioni tra chi la scuola la fa e chi la fruisce, a volte lievi, a volte significative.

Indubbiamente non si può imputare a colpa della classe insegnante il fatto di avere pochi addentellati con le realtà locali, fatti di comuni matrici culturali e materiali. Si nasce dove si nasce, si insegna dove si può. Ma indubbiamente è una colpa, a parere di molti, il disimpegno, la non-partecipazione, il cattedraticismo, in ultima analisi il non-professionismo che viene imputato ad alcuni insegnanti.

Dall'altra parte della barricata, però, ci sono disimpegnate e assenti le famiglie di questi ragazzi (ma non certo, cattedratiche, visto che non hanno alcun potere da gestire). Non tutte certo, e non tutte per mancanza di volontà. Sono noti a tutti quanti e quali siano gli impegni di un padre e di una madre nel corso di una giornata, divisi tra casa e lavoro; eppure quell'oretta ogni tanto per farsi conoscere dall'insegnante bisognerà trovarla.

Lo psicologo scolastico (per fare un esempio tra i tanti) è un servizio sociale utile, o anche no, a seconda dei punti di vista, ma mette a nostra disposizione una professionalità (pagata coi soldi di tutti, fra l'altro) che non si può ignorare; disconoscere magari, ma dopo averla conosciuta.

Per non fare poi un discorso apparentemente più privato, concernente cioè i legami interfamiliari. Ricordiamoci che il mestiere del genitore è prioritario rispetto al mestiere del professore. Un genitore può essere privo di mezzi di cultura che gli possano permettere di seguire il figlio nel suo lavoro scolastico di ogni giorno. Ha però di ben meglio da insegnargli: il suo modo di concepire la vita, i suoi sentimenti, i suoi valori. Forti di questa priorità, è necessario convincersi allora che non si può demandare tutto alla scuola.

ok a turrida il centro estivo

Si è conclusa positivamente a Turrida di Sedegliano, a fine luglio, l'esperienza del centro vacanze per i ragazzi delle elementari e delle medie.

Durante un intero mese i ragazzi hanno avuto modo di esercitarsi nella pittura, nel canto e nel gioco organizzato e spontaneo. Non sono mancate le proiezioni di films e diapositive, le storie dei più anziani e, due volte la settimana, le escursioni sul Tagliamento.

L'esperienza è stata raccolta in un giornalino donato alle famiglie e gli oggetti preparati sono stati venduti per finanziare il centro stesso. Per la serata finale è stato organizzato un concerto del gruppo musicale Monsignor Vale di Alessandro D'Osualdo che ha eseguito musiche di Giorgio Mainerio.

nuova scuola a flumignano, statali tutti gli asili?

La nuova scuola elementare di Flumignano che ospiterà 60 bambini del paese e di S. Andràt. (Foto Ebene)

Il fatto nuovo, quest'anno, nel mondo scolastico del comune di Talmassons, è l'entrata in funzione della nuova scuola elementare di Flumignano, che sarà inaugurata domenica 13 settembre.

La nuova struttura scolastica, che è costata intorno ai 285 milioni, ospiterà i bambini del paese e quelli della frazione di Sant'Andràt. In quest'ultima località, quindi, il vecchio edificio che fino all'anno scorso ha ospitato due pluriclassi (seconda e terza in un'aula e quarta e quinta in un'altra aula, con due insegnanti) chiuderà i battenti. Ad altro uso sarà destinata conseguentemente anche la vecchia scuola di Flumignano, nella quale saranno ricavati sei miniappartamenti.

Le scuole del capoluogo e della frazione di Flambro sono sufficientemente funzionanti e quindi non presentano problemi di rilievo.

Grossi problemi invece presentano le scuole materne. Su quella di Flambro ci siamo ampiamente soffermati sul numero scorso: i costi di gestione sono talmente elevati da indurre i genitori a una svolta radicale nel sistema di conduzione, chiedendo la sua statalizzazione. Lo stesso problema si presenta per la scuola materna del capoluogo. Il comune si è sempre sobbarcato per le due istituzioni le spese di riscaldamento e di manutenzione. "Era il massimo che potevamo fare" dice il sindaco, il maestro Alfonso Turco. Evidentemente però non basta. Ai genitori più di tanto non si può chiedere per cui i costi diventano insostenibili. Da ciò la prospettiva della statalizzazione per tutte due le scuole materne.

Per quanto riguarda infine la scuola media, il problema maggiore è quello logistico. L'istituto infatti è ospitato nei vecchi locali della scuola elementare, un vero e proprio locale di fortuna. La scuola media vi entrò, nel 1963, senza che vi si ponesse mano. Questo per la endemica carenza di fondi. Quest'anno l'amministrazione comunale ha deciso di fare il grande passo, andando alla ricerca di contributi e presentando un progetto di massima per un nuovo edificio, comprendente oltre alle aule necessarie e agli uffici di presidenza e segreteria, un'aula magna-auditorium, una palestra e una piscina coperta, per un costo complessivo di un miliardo e trecento milioni. "Speriamo - dice il sindaco - che ci venga finanziato almeno il primo lotto (per una spesa di 600 milioni) per poter presto ospitare in un edificio adeguato almeno i ragazzi e la direzione".

sul cavallo a flumignano

Si sono felicemente conclusi a Flumignano i festeggiamenti nell'ambito del 17. festival dello sport. La manifestazione, cominciata in sordina, per le continue bizze del tempo, ha visto un crescendo di partecipazione sia di pubblico che di concorrenti alle varie competizioni.

Nella gara di tango, su 17 coppie partecipanti, ha avuto la meglio quella formata da Silvano Sdrigotti e signora di Codroipo, mentre reginetta dello sport Flumignano 1981 è stata eletta a grande maggioranza la diciottenne Oriana Paulitti, commessa di Flumignano. Il clou dell'intero festival si è avuto sulla pista Mangilli, che i proprietari hanno messo a disposizione per dare agli amanti dell'ippica uno spettacolo di rilievo. Al successo di questa manifestazione hanno contribuito una splendida pista rimessa a nuovo dai dirigenti della sportiva e il numeroso lotto di cavalli partecipanti alle singole gare.

neo sacerdote

Il prossimo 20 settembre nel palazzetto dello sport di Parma sarà ordinato sacerdote Alessandro Turco, nel cinquantesimo della morte di Mons. Guido M. Conforti, fondatore dei Missionari Saveriani, del quale ordine Alessandro fa parte.

La domenica successiva, il 27 settembre, alle 15.30, Alessandro celebrerà la sua prima Messa con la comunità parrocchiale di Talmassons, paese natale del padre ed attuale residenza della sua famiglia. Per l'importante evento, don Sandro sarà attorniato da tutta la popolazione bene augurante.

successo per i cori

Ha avuto il meritato successo l'iniziativa promossa dalla corale Garzoni di Talmassons, che ha visto quest'anno esibirsi, il 9 agosto, ben sei cori della regione con brani polifonici e di folclore. La serata è stata seguida da un pubblico folto e attento che non ha lesinato i meritati applausi a tutti i complessi.

Il comune di Talmassons registra una tendenza demografica decisamente inversa a quella della stragrande maggioranza dei comuni friulani e italiani in genere: un aumento del 4 per cento degli abitanti negli ultimi 8 anni, che ha portato di conseguenza, un'aumento anche della popolazione scolastica anche se solo dell'1 per cento.

Vediamo nella sottostante tabella l'escursione registrata dal 1973 al 1981.

ANNO	ABITANTI	ALUNNI SC. MAT.	ALUNNI SC. ELEM.	ALUNNI SC. MEDIA	TOTALE
1972/73	4.141	120	315	160	595
1973/74	4.193	119	325	160	604
1974/75	4.212	123	313	172	608
1975/76	4.201	129	309	186	624
1976/77	4.288	133	297	193	623
1977/78	4.276	137	279	193	609
1978/79	4.313	138	269	208	615
1979/80	4.312	136	269	195	600
1980/81	4.312*	138	265	198	601

* La cifra si riferisce al 1.1.81, mentre negli altri casi la cifra riportata sotto la colonna "abitanti" si riferisce al 31.12 del secondo anno preso in considerazione.

non bastano le migliorie per sanare gli edifici scolastici

Le scuole elementari del comune di Varmo godono pessima salute. E' l'amara constatazione che gli stessi responsabili comunali sono costretti a fare, consci che il settore della scuola primaria necessita di interventi radicali per i quali, però, mancano i necessari finanziamenti. Il discorso vale sia per la scuola "Ippolito Nievo" del capoluogo che per gli edifici delle frazioni.

Quest'anno il comune ha cercato di apportare alcune migliorie per rendere meno disagevole la vita e l'attività nei vari plessi, che negli ultimi anni non avevano ricevuto alcun trattamento conservativo.

A Roveredo, per esempio, è stato riparato completamente il tetto ed è stata costruita una pista in cemento per gli esercizi ginnici e i giochi all'aperto, le pareti interne e i soffitti sono stati ridipinti, mentre in breve si procederà alla sistemazione degli infissi che danno sulla facciata anteriore. Anche a Romans le aule sono state reimbiancate e si stanno sistemando i serramenti. Riparazione del tetto e nuova imbiancatura sono state eseguite anche nella scuola di Gradiscutta.

Prima dell'inverno infine sarà sistemato l'impianto di riscaldamento nel plesso di Varmo, dove saranno anche sistemati i serramenti. Sono inoltre in programma, a breve termine, alcune recinzioni e la sistemazione dei cortili delle varie scuole.

Nessun problema logistico invece, finalmente, per la scuola media, il cui nuovo edificio sarà quest'anno completamente funzionante. Entro l'anno scolastico inoltre, con molta probabilità, gli alunni della media potranno disporre anche della palestra, che il comune intende ricavare adattando allo scopo i vicini locali dell'ex cinema Verdi.

Tra le infrastrutture e i servizi destinati alla scuola, quest'anno ci sarà un nuovo scuola-bus, molto più capiente degli attuali, che sarà in grado di sostituire il più vecchio dei due ora in funzione. Il nuovo mezzo entrerà in servizio probabilmente già dai primi giorni di scuola. Fra l'altro, consentirà una sola corsa a Canussio. Appena il nuovo autobus sarà a disposizione, saranno rivisti gli orari e il percorso, per consentire la raccolta degli alunni in tempi minori e quindi più agevoli e con un maggior numero di fermate a disposizione degli utenti.

Vediamo ora com'è articolata la frequenza nelle scuole del comune. Nelle elementari gli alunni sono complessivamente 212, di cui 116 del capoluogo, 37 a Roveredo, 46 a Romans e 13 a Gradiscutta. A Varmo è stato necessario reperire un'altra aula nell'ex villa Giacomini per ospitare anche la terza classe di Gradiscutta. Nella frazione infatti funzioneranno, e solo per quest'anno, la quarta e la quinta. Prima e seconda già negli anni scorsi erano state portate nel capoluogo.

La novità nella scuola media è data dalla presenza, per la prima volta, di una decina di alunni di Camino, che portando a 73 il numero dell "matricole", hanno favorito l'istituzione di una terza sezione per la prima classe, nella quale - altra novità - sarà per la prima volta insegnata la lingua tedesca. Complessivamente gli alunni della media varmese saranno 167, di cui 73 in prima, 53 in seconda e 41 in terza.

LETTERA

tutti i «caduti» sono uguali

Signor Direttore.

Onorare i Caduti di tutte le guerre è un dovere civico fra i più alti, tant'è che nell'anniversario della vittoria del 1918, essi vengono accomunati nel ricordo e nell'esempio.

A Varmo, all'ingresso del cimitero, sulle due fiancate del portale edificato dall'amministrazione comunale diversi anni addietro sono elencati tutti quelli del nostro Comune. Però, quando si accedere al camposanto ci si accorge che vi sono una dozzina di tumuli grigiastri semiabbandonati, dove una mano pietosa depone ogni tanto un fiore, un lumicino in occasione dei defunti e forse il sussurro di una preghiera. Su ognuno di essi c'è una piastra di alluminio con inciso un nome sì e no leggibile: si tratta di soldati austriaci o magiari morti a Varmo durante l'invasione di Caporetto: sono soldati che devono essere onorati così come i nostri perchè nel dare la vita alla patria le frontiere non hanno più senso.

Non so se leggi vecchie o stantie lo impediscano, ma se così non fosse, onoriamo anche questi Caduti per la loro patria, che non hanno mai avuto il conforto della visita della madre o della sposa. Aggiungiamo, perciò, il loro nome vicino a quello dei Caduti del comune di Varmo in tutte le guerre, e si rendano più dignitose e di rispetto quelle tombe grigie, abbandonate e senza preghiere.

Anche nel cimitero di Canussio di Varmo vi sono oltre una ventina di tombe ancor più squallide: ricordo dei resti di soldati austro-ungarici morti negli ultimi giorni di guerra del 1918 a Madrisio, per granate di aerei durante la loro disastrosa ritirata.

Ennio Glorialanza

un madonnaro del '500

Marco Tiussi è un pittore operante intorno alla metà del sec. XVI, documentabile tra il 1527 e il 1575. E' da considerare più come madonnaro che vero e proprio artista, scorretto nelle forme e debole nel colore estremamente popolaresco. Il Tiussi ha lasciato un nutrito numero di opere a fresco soprattutto nella Destra Tagliamento; fra questi lavori ricordiamo il trittico di Valeriano, un secondo trittico nella suggestiva chiesetta campestre di S. Rocco a Morsano e l'immagine veneratissima della Madonna di Rosa a S. Vito al Tagliamento. Va ricordato anche l'affresco conservato all'interno della torre castellana (oggi campanile) di Belgrado di Varmo.

Il brano pittorico raffigura una Madonna con Bambino in "maestà"; alla base del trono si legge: "MDL - F.Q. DEPENTO". La scena è racchiusa in una sproporzionata nicchia dipinta, impreziosita da falsi marmi. Ciò che colpisce in quest'affresco è la fissità dello sguardo della Madonna, tanto da apparire avvolta in un alone enigmatico, inespressivo, ...forse divino. Troviamo perfetta analogia col volto della Madonna di Rosa.

In ultima analisi, non possiamo esimerci dal fare un confronto stilistico inconografico con altre opere pittoriche che, venendo a Belgrado, Marco Tiussi avrà certamente avuto modo di conoscere. Senza dubbio, per questa sacra rappresentazione posta entro una spazialità architettonica absidata, la presenza del Bambino ritto sulle ginocchia materne e benedicente, fa ritenere che l'autore abbia qui tradotto e mediato il messaggio pordenoniano già egregiamente espresso a Varmo nel trittico e nella pala dell'Amalteo.

lepri e fagiani «pronta caccia» ma che soddisfazione è?

Con l'apertura della caccia alla selvaggina migratoria, è iniziata ai primi di settembre la stagione venatoria 1981-82. La pausa estiva però non sembra aver portato novità di rilievo tali da lasciar sperare, nemmeno in prospettiva, in una soluzione agli interrogativi e ai problemi che lo sport della caccia oggi pone.

Dall'assemblea dei soci della Riserva comunale di diritto di Varmo sono emersi chiari i segni di uno stato di disagio. In particolare, una complessa problematica che tocca argomenti come il territorio, il patrimonio faunistico e la gestione dell'esercizio venatorio. E' stata sottolineata innanzitutto l'assoluta improduttività del territorio della Riserva, aggravatasi di pari passo con le trasformazioni fondiarie, con l'espansione delle colture intensive e l'uso sempre maggiore di prodotti chimici. L'ambiente non consente più il ripopolamento spontaneo, seppure limitato del fagiano e della starna e ciò che più preoccupa i cacciatori è che anche la lepre, da qualche anno, si trova in grave difficoltà, nonostante che i calendari di abbattimento della Riserva ne abbiano consentito una caccia molto limitata. Nemmeno la selvaggina migratoria trova più l'habitat adatto per sostare.

Si è cercato di ovviare a tale situazione con lanci di selvaggina durante il periodo primaverile ed estivo, ma i risultati sono stati disastrosi. L'unica soluzione per poter cacciare, rivelatasi però assai costosa e di poca soddisfazione, è stata quella cosidetta del selvatico "pronta-caccia". Ma con questo tipo di "surroga", è stato sottolineato, si stanno perdendo le caratteristiche peculiari di uno sport che è rituale e strettamente legato alla natura del territorio ed al carattere del selvatico. Nelle possibilità della Riserva, quindi, non vi è se non quella di continuare ad avere particolare riguardo nei confronti della lepre e della starna, cosa che a Varmo si sta facendo da tempo; ma è stato più volte detto che questi sono tentativi e sacrifici fatti più per buona volontà e senso di responsabilità da parte dei pochi che per convinzione d'ottenere risultati positivi.

Non è più pensabile infatti che la Riserva nel suo piccolo territorio e con i propri mezzi sia in grado di far fronte agli avvenimenti. Pertanto i cacciatori varmesi hanno auspicato che gli istituti regionali e provinciali preposti alla gestione della caccia intervengano decisamente in favore della salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio faunistico presso le autorità competenti, provvedano a creare organismi che superino l'ambito ormai stretto della riserva a territorio comunale, a zone di ripopolamento organiche ed omogenee in luogo di quelle attuali inutili e limitate.

E' stata ricordata inoltre la necessità di un potenziamento del corpo di vigilanza, di maggiore coerenza dei calendari e delle leggi venatorie nazionali e regionali, che spesso sono avulse dalle realtà e dalle tradizioni locali, come per esempio la proibizione di usare il germano vivo (che si alleva comunemente in cortile) come richiamo per gli anatidi dopo la fine di febbraio, il che equivale a giocare a tennis con la mazza da golf.

Forse basterebbe, è stato detto, che la zona di pianura, terra di conquista, d'invasione e di baratto, venisse considerata e tratta dagli organi preposti con la stessa cura e attenzione che viene usata, giustamente, per le riserve di montagna. Infine è stato ancora una volta stigmatizzato il fatto che le riserve, organi cui spetta in definitiva la gestione in concreto dell'esercizio venatorio, cellule previste dall'ordinamento giuridico, non abbiano alcun rappresentante all'interno degli organi provinciali e regionali che gestiscono questo sport. Pertanto i cacciatori di Varmo hanno auspicato che, come vengono interpellate le associazioni venatorie, anche le riserve possano partecipare direttamente ai programmi e alle scelte che le coinvolgono direttamente.

premio letterario a de apollonia

Il romanzo "Il timp par ledrôs" si Mario De Apollonia, di Romans di Varmo, ha vinto il premio letterario di prose friulane intitolato a Gabriella Pighin.

Il romanzo e stato prescelto, su tredici opere concorrenti da una giuria composta da critici e scrittori. Secondi si sono classificati Ovidio Colussi di Casarsa ed Eugenio Marcuzzi di Udine. La giuria ha inoltre segnalato Antonio Bellina di Rivalpo.

GUARDIA MEDICA

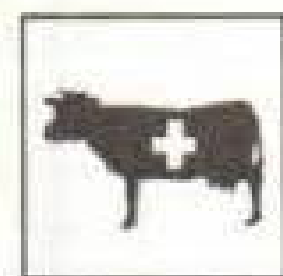
Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Rivignano, Talmassons e Varmo, è svolto dall'Ospedale provinciale specializzato sanatoriale di Codroipo.

Il servizio viene effettuato ogni sera dalle ore 20 alle 8 del mattino seguente; il sabato dalle 14 fino alle ore 8 del lunedì mattina. Nelle giornate festive infrasettimanali, dalle 8 del mattino alle 8 del giorno seguente.

Per chiamate urgenti rivolgersi direttamente all'ospedale, viale Duodo, 82 - Codroipo, oppure telefonare al 906060.

FARMACIE DI TURNO

Dott. Ghirardini - Codroipo, piazza Garibaldi - Tel. 906054: dal 5 al 12 settembre; dal 19 al 26 settembre e dal 3 al 10 ottobre.

Dott. Di Lenarda - Codroipo, via Roma - Tel. 906048: dal 12 al 19 settembre; dal 26 settembre al 3 ottobre e dal 10 al 17 ottobre.

VETERINARI DI TURNO

Dott. Renato Gruarin - Codroipo - Tel. 906144: 6 settembre, 27 settembre e 18 ottobre.

Dott. Venanzo Andreani - Bertiolo - Tel. 917022: 13 settembre e 4 ottobre.

Dott. Luigi Orzan - Flaibano - Tel. 869019: 20 settembre e 11 ottobre.

TURNI FESTIVI DISTRIBUTORI DI BENZINA

13-9. ESSO - TUROLLA Sergio - Codroipo, bivio Coseat
TOTAL - DE TINA Duilio - Codroipo, v. Piave, 20 - Tel. 906170
AGIP - MICULAN Valerio - Codroipo, v. Lignano 10 - Tel. 904322
ESSO - ROBERTO - Codroipo, v.le Venezia 92 - Tel. 906604

20-9: AGIP - F.LLI SAMBUCCO - Codroipo, v.le Duodo 53 - Tel. 906162
MOBIL - DA TETO - Codroipo, v.le Venezia 16 - Tel. 906715

27-9: ESSO - ZORZINI Angelo - Codroipo, v. Piave 22 - Tel. 906533
ESSO - F.LLI GUGLIELMI - Codroipo, v. Udine - Tel. 906216
CHEVRON - MARIONE Luigi - Gas auto - Basagliapenta, S.S. 13 Km. 113 - Tel. 84065

4-10: AMOCO - GIAVON - Gas auto - Codroipo, v. Udine - Tel. 906059
MACH - GUGLIELMI - Codroipo, v. Pordenone 12

11-10: AGIP - MICULAN Valerio - Codroipo, v. Lignano 10 - Tel. 904322
TOTAL - DE TINA Duilio - Codroipo, v. Piave 20 - Tel. 906170
ESSO - ROBERTO - Codroipo, v.le Venezia 92 - Tel. 906604
ESSO - TUROLLA Sergio - Codroipo, bivio Coseat

18-10: AGIP - F.LLI SAMBUCCO - Codroipo, v.le Duodo 53 - Tel 906162
MOBIL - DA TETO - Codroipo, v.le Venezia 16 - Tel. 906715

25-10: CHEVRON - MARIONE Luigi - Gas auto - Basagliapenta, S.S. 13 km. 113 - Tel. 84065
ESSO - F.lli GUGLIELMI - Codroipo, v. Udine - Tel. 906216
ESSO - ZORZINI Angelo - Codroipo, v. Piave 22 - Tel. 906533

ORARI FERROVIE DELLO STATO

Partenze per Udine

Locali: 0.20 (soppresso notte sabato-domenica) - 6.27 (per Trieste) - 7.03 - 7.47 - 8.16 - 9.36 - 13.21 - 14.06 - 14.33 - 17.53 (da Milano P.G.) - 18.46 - 19.59 - 21.20.

Diretti: 1.52 - 11.14 (da Vicenza) - 15.39 - 17.04 - 22.25.

Espressi: 23.00 (da Verona).

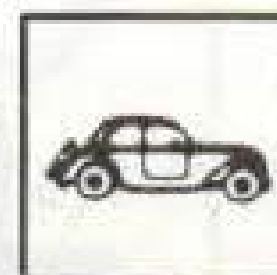
Partenze per Venezia

Locali: 4.02 (sopresso la domenica) - 5.39 - 5.59 - 6.50 - 7.09 - 10.10 - 14.09 - 15.17 - 18.17 - 19.54.

Diretti: 9.30 - 12.08 (da Trieste) - 17.13 - 17.52 - 19.01 - 20.57 - 21.52 (per Roma - Marsiglia - Torino) - 23.06

Espressi: 5.15 (per Verona) - 1302 - 16.30 (per Vicenza).

SOCCORSO STRADALE CONTINUATO

AUTORUOTE - Codroipo, Viale Venezia 119 - Tel. 906387.

AUTO A NOLEGGIO LIBERO

AZETA Autonoleggi - Codroipo, V.le Venezia 119 - Tel. 906387.

Lino Facchinutti
ha un

Lino Facchinutti
ha un